



**Evoluzione di mercato
e sue prospettive**

Riso

Roma, 2 dicembre 2010

SOMMARIO

◆	Bilancio consuntivo campagna 2009/2010	pag. 1
◆	Produzione e Vendite dei produttori	pag. 2
◆	◆ Grafici vendite dei produttori	pag. 4
◆	Andamento dei prezzi e prezzi istituzionali.....	pag. 7
◆	◆ Grafico quotazioni risone	pag. 8
◆	◆ Grafico quotazioni riso lavorato.....	pag. 10
◆	Vendite sul mercato comunitario	pag. 12
◆	◆ Dettaglio vendite sul mercato comunitario	pag. 13
◆	Esportazione verso i Paesi terzi	pag. 14
◆	◆ Tabelle esportazione verso Paesi terzi.....	pag. 16
◆	Importazioni da Paesi comunitari e da Paesi terzi.....	pag. 20
◆	◆ Grafici importazioni.....	pag. 21
◆	Riso da seme	pag. 23
◆	◆ Tabelle riepilogative sementi	pag. 24
◆	Superficie e produzione dell'Unione europea.....	pag. 28
◆	Importazioni nell'Unione europea	pag. 30
◆	Evoluzione dei prezzi internazionali.....	pag. 33
◆	Campagna 2010/2011: notizie generali	pag. 34
◆	◆ Tabella superfici investite a riso nel 2010	pag. 37
◆	◆ Stima delle produzioni per gruppo varietale	pag. 38
◆	◆ Bilancio preventivo di collocamento 2010/2011	pag. 39
◆	Prospettive del collocamento	pag. 40
◆	Superficie e produzione nell'Unione europea.....	pag. 42
◆	Importazioni nell'Unione europea	pag. 43
◆	Attualità	pag. 44



Campagna 2009/2010

CAMPAGNA COMMERCIALE 2009-2010

BILANCIO DI COLLOCAMENTO

(consuntivo provvisorio)

Anno prima
(2008/2009)

	Tondo	Medio e Lungo A	Lungo B	TOTALE	TOTALE
Superficie (ettari)	55.194	113.419	69.845	238.458	224.198
Rend. unit. (t/ha)	7,37	6,61	7,35	7,00	5,96
- tonnellate di riso greggio -					
Produzione lorda	406.541	750.138	513.249	1.669.928	1.336.793
reimpieghi aziendali (-)	10.978	23.853	14.687	49.518	47.691
Produzione netta	395.563	726.285	498.562	1.620.410	1.289.102
Rendim. trasformaz.	0,62	0,58	0,62	0,60	0,63
- tonnellate di riso lavorato -					
Produzione netta	245.249	421.134	309.108	975.491	818.380
stocks iniziali:					
produttori (+)	2.426	11.885	18.494	32.805	13.755
industriali (+)	22.687	56.844	43.405	122.936	144.346
Totale stocks iniziali (+)	25.113	68.729	61.899	155.741	158.101
Disponibilità iniziale	270.362	489.863	371.007	1.131.232	976.481
Stocks finali:					
produttori (-)	13.881	16.370	29.079	59.330	32.805
industriali (-)	23.209	82.140	31.955	137.304	122.936
Totale stocks finali (-)	37.090	98.510	61.034	196.634	155.741
Disponibilità nazionale	233.272	391.353	309.973	934.598	820.740
Importazioni:					
da Paesi UE (+)	4.153	12.307	6.934	23.394	37.112
da Paesi terzi (+)	230	2.298	46.029	48.557	54.182
Disponibilità totale	237.655	405.958	362.936	1.006.549	912.034
Mercato italiano	39.239	214.365	52.736	306.340	308.573
Mercato comunitario	175.057	98.897	304.057	578.011	531.376
Esportazione verso Paesi Terzi	23.359	92.696	6.143	122.198	72.085



Produzione e vendite dei produttori

La campagna 2009/2010 sarà sicuramente un'annata da ricordare. La maggior superficie, l'andamento stagionale ottimo, i rendimenti agronomici molto alti hanno dato luogo ad una produzione record pari a 1.669.928 tonnellate contro 1.336.793 tonnellate della scorsa campagna e ad una quantità vendibile di 1.672.151 di risone (+ 27,5% rispetto al 2008).

L'incremento di produzione ha riguardato tutte le tipologie. Per i risi di tipo Tondo l'incremento è stato pari a circa 88.000 tonnellate di risone (+28%), per i risi di tipo Medio/Lungo A l'aumento è stato di circa 187.000 tonnellate (+33%) e per quanto riguarda i risi di tipo Lungo B la maggior produzione è stata quantificata in circa 58.000 tonnellate (+13%).

Il settore della trasformazione ha acquistato un quantitativo di 1.574.636 tonnellate di risone, corrispondente al 94% della disponibilità vendibile. Gli acquisti dell'industria sono risultati nettamente superiori rispetto al livello registrato nel corso della campagna precedente, che ha fatto registrare acquisti per 1.259.015 tonnellate (circa 315.600 tonnellate in più, pari ad un aumento del 25%); il volume scambiato rappresenta il record storico del collocamento.

Per quanto concerne l'andamento mensile, il flusso degli scambi della campagna 2009/2010 si è mantenuto sempre al di sopra di quello dell'anno precedente, fatta eccezione per il mese di febbraio ed agosto nei quali le vendite delle due annate sono state pressoché identiche.

Il maggior volume di vendita si è concretizzato nei mesi di ottobre e novembre, a seguito della maggior disponibilità di prodotto, ma ottimi livelli di vendita sono stati raggiunti anche nei mesi di maggio, giugno e luglio, grazie all'andamento più che positivo delle esportazioni.

Il grafico delle vendite progressive evidenzia il soddisfacente collocamento del prodotto rispetto a quello della campagna scorsa ed il superamento delle vendite della campagna 2007/2008 nel mese di luglio. Il dato finale delle vendite non era mai stato raggiunto nel passato e possiamo perciò affermare che il mercato è stato in grado di assorbire la grande disponibilità di prodotto, anche in relazione ad una situazione internazionale favorevole verificatasi soprattutto nell'ultima parte della campagna (indebolimento dell'euro rispetto al dollaro, blocco delle esportazioni egiziane) ed a quotazioni interne competitive.

Le vendite del riso Tondo si sono mantenute al di sotto delle due campagne precedenti fino al mese di maggio, nonostante una maggior disponibilità di prodotto; successivamente, ritmi maggiori di vendita hanno consentito di raggiungere un livello finale più elevato rispetto a quello raggiunto nei due anni precedenti.

Le vendite del riso Lungo B, invece, hanno mantenuto un ritmo di vendita simile a quello della campagna 2007/2008 fino a marzo, per poi guadagnare terreno nei mesi successivi in considerazione di una maggiore disponibilità di prodotto.

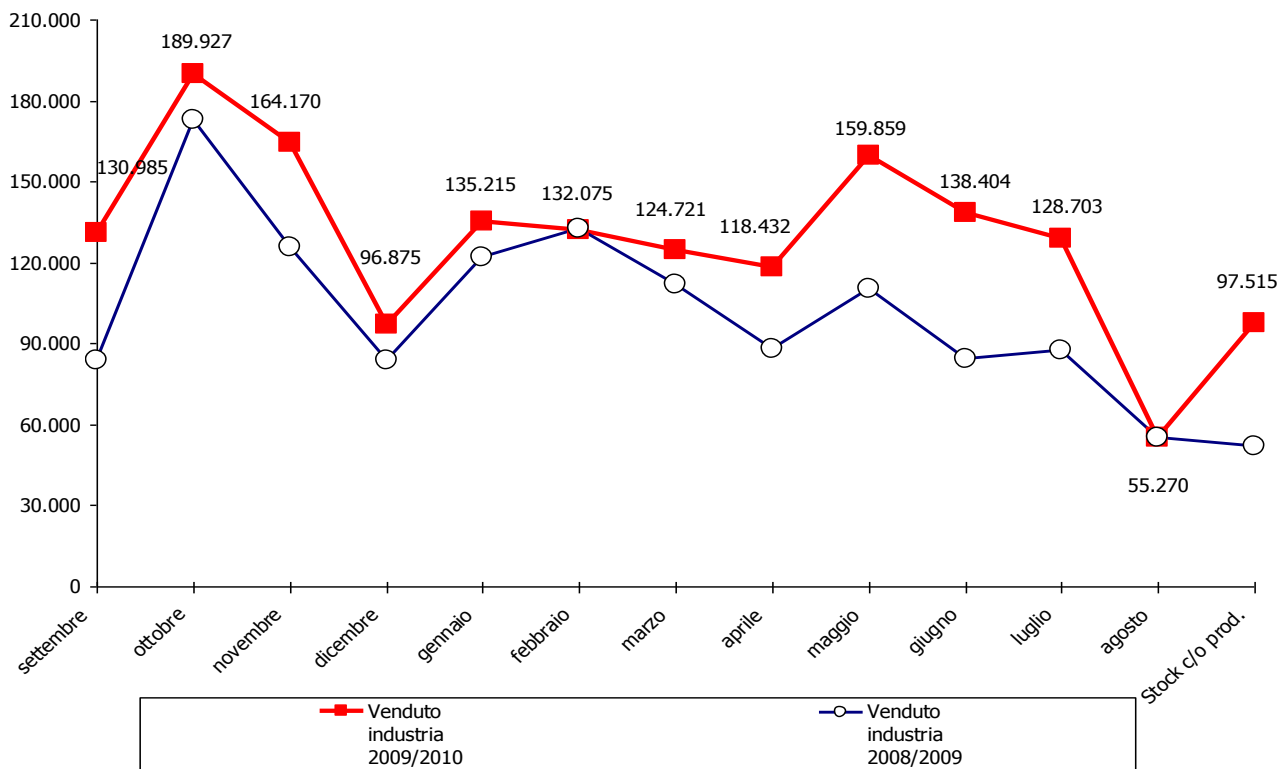
Le vendite dei risi destinati dei risi da parboiled sono state sempre al di sopra di quanto registrato nella campagna precedente, in considerazione di una disponibilità di prodotto nettamente superiore, mentre il confronto con la campagna 07/08, che presentava una disponibilità di prodotto analoga, evidenzia un ritardo delle vendite parzialmente colmato alla fine dell'annata.

Infine, le vendite delle varietà destinate al mercato interno hanno evidenziato un buon andamento nel primo semestre della campagna ed un rallentamento nei mesi successivi, peraltro fisiologico, per effetto di una minore disponibilità rispetto alla campagna 07/08; il collocamento finale si posiziona ad un livello intermedio tra i valori registrati nelle campagne 07/08 e 08/09.

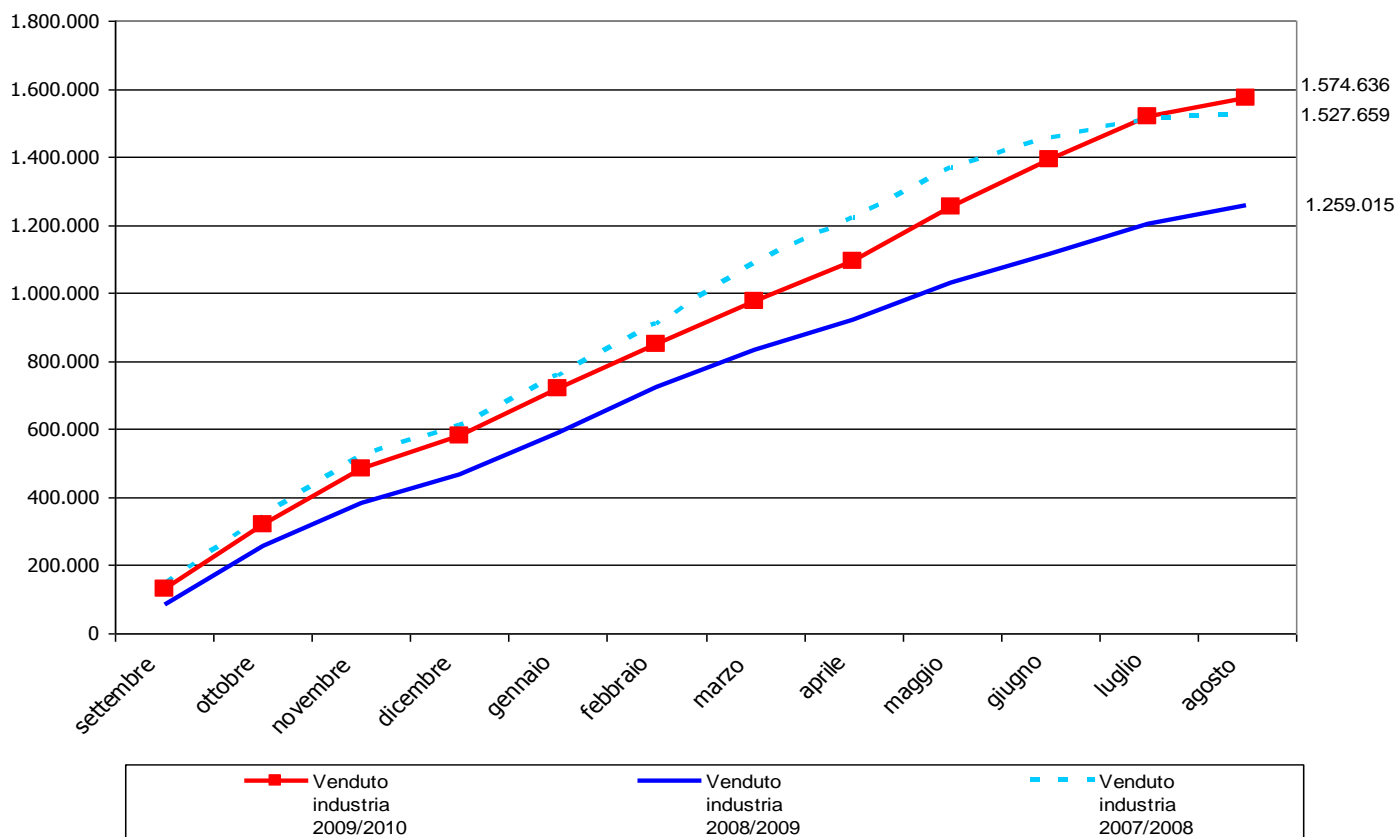
La grande disponibilità iniziale, ha determinato un maggiore quantitativo di scorte a fine campagna presso i produttori che sono risultate pari a 97.515 tonnellate di risone, corrispondente al 6% della disponibilità. Le scorte sono costituite per il 48 % dalle varietà di tipo Lungo B, per il 29% dalle varietà di tipo Medio - Lungo A e per il 23% dai risi Tondi.

I grafici che seguono riportano l'andamento delle vendite dei produttori nelle due campagne in termini di vendite mensili, di vendite progressive e di vendite progressive per tipologia di prodotto.

VENDITE MENSILI DEI PRODUTTORI (tonn. di risone)

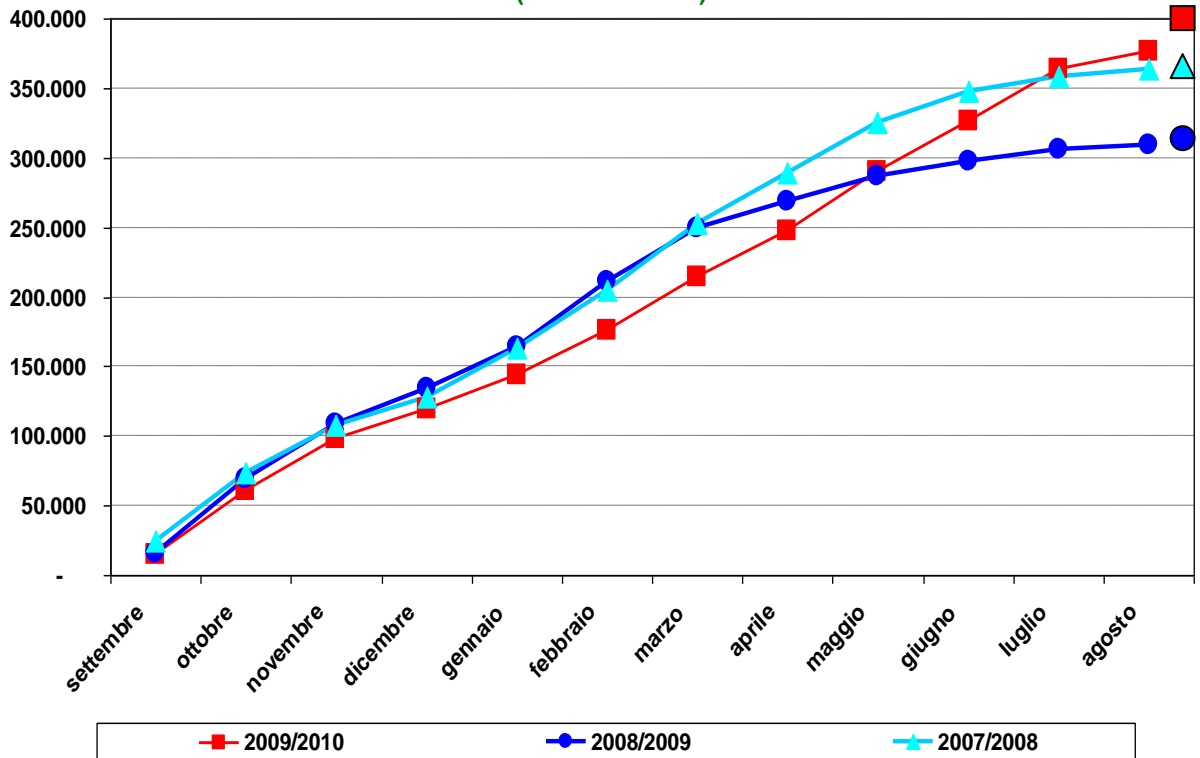


VENDITE PROGRESSIVE DEI PRODUTTORI (tonn. di risone)



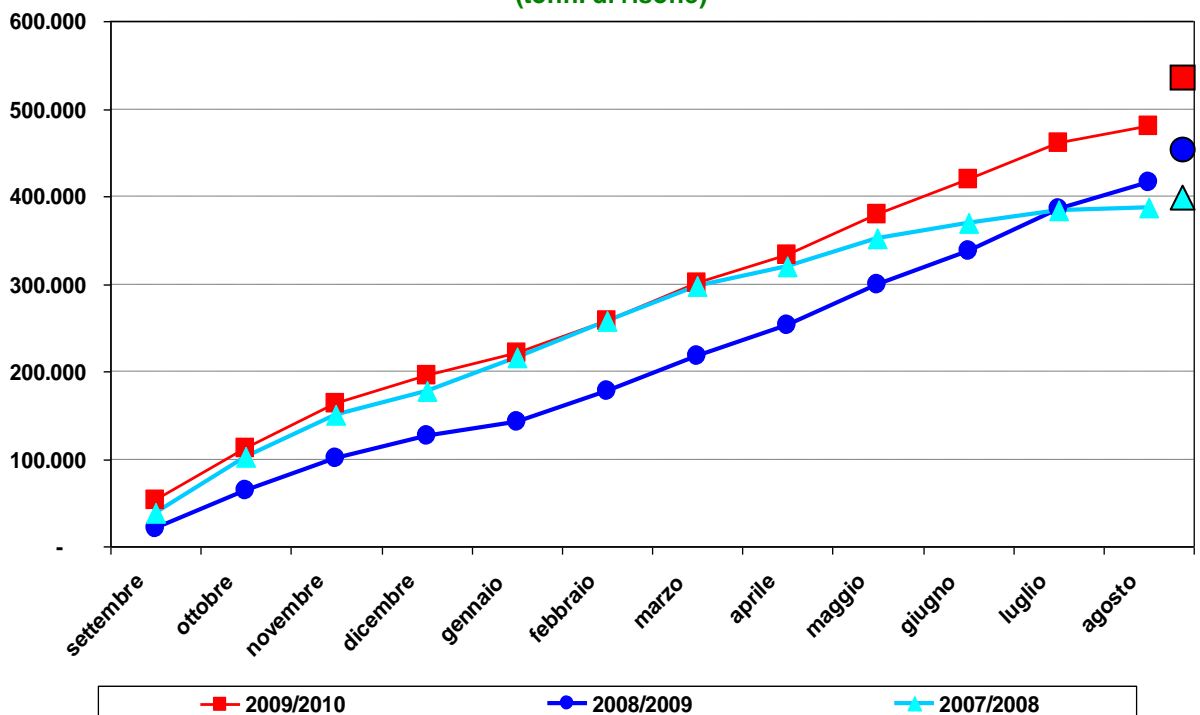
VENDITE PROGRESSIVE DEI PRODUTTORI - TONDI

(tonn. di risone)

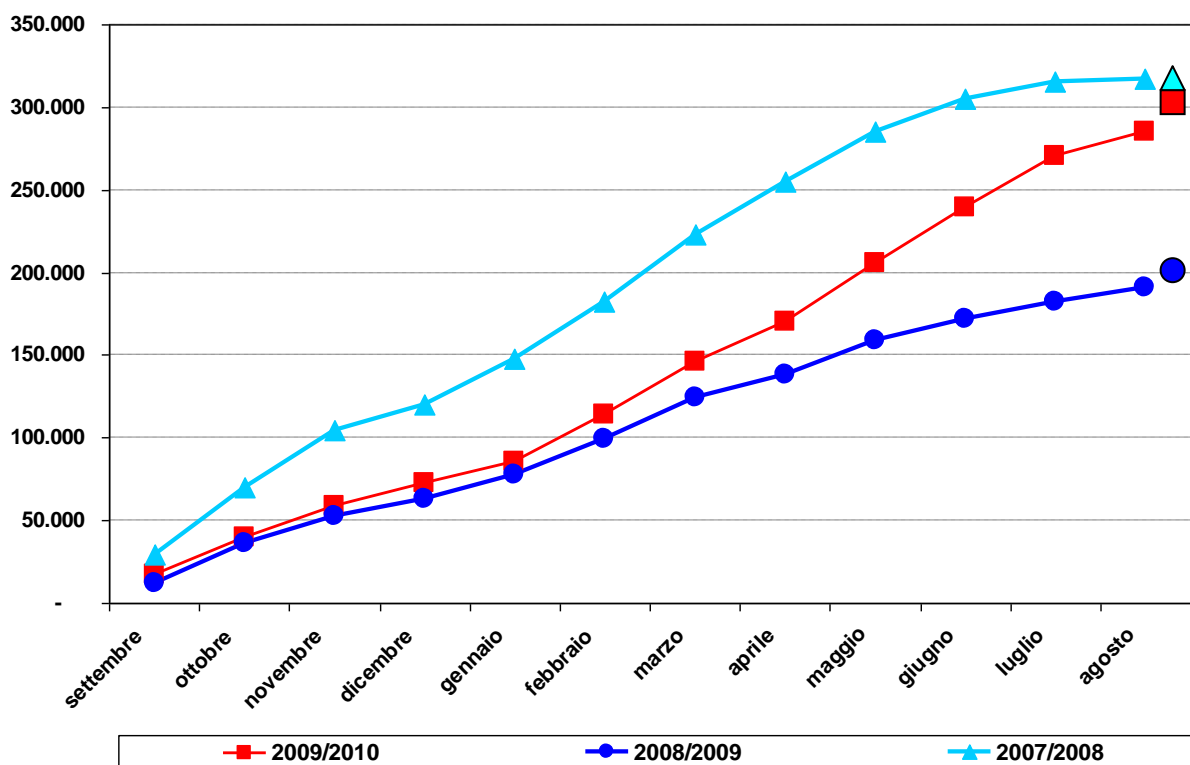


VENDITE PROGRESSIVE DEI PRODUTTORI - LUNGI B

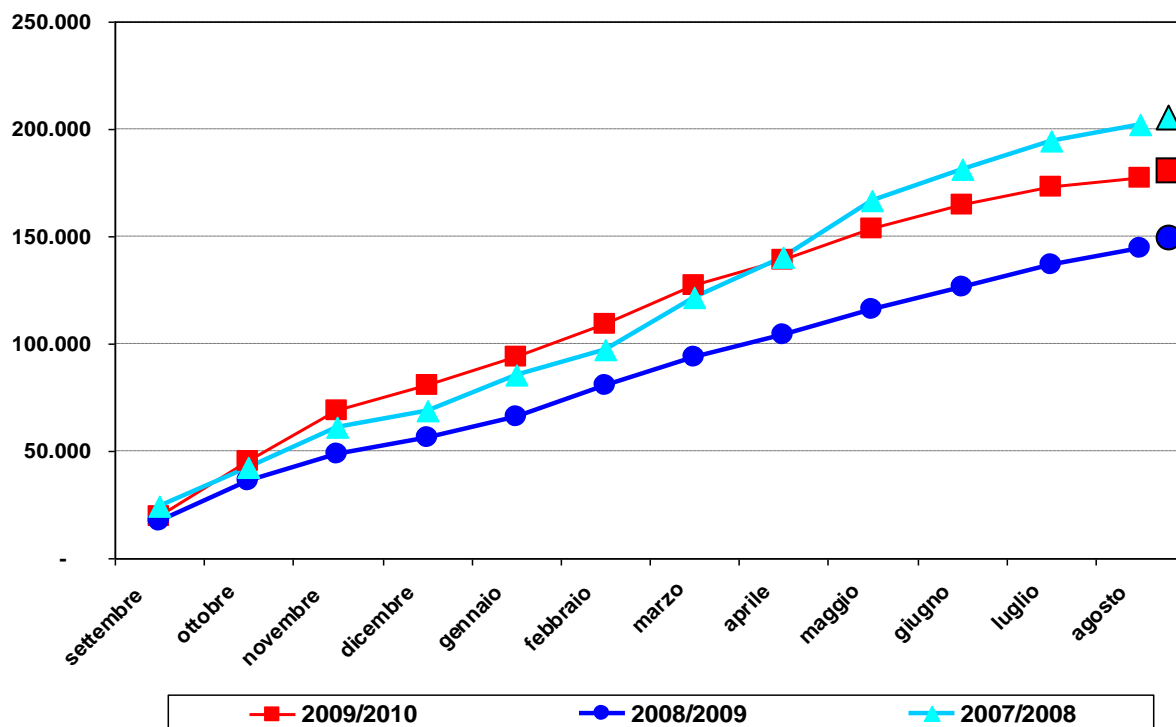
(tonn. di risone)



**VENDITE PROGRESSIVE DEI PRODUTTORI
LOTO E GRUPPO ARIETE
(tonn. di risone)**



**VENDITE PROGRESSIVE DEI PRODUTTORI
GRUPPO ARBORIO E GRUPPO CARNAROLI
(tonn. di risone)**



◇ **Andamento dei prezzi e prezzi istituzionali**

L'andamento decisamente anomalo delle quotazioni del 2008/2009 aveva fatto registrare quotazioni iniziali al di sopra di 400 €/t per tutte le varietà di tipo japonica. Ancorché seguito da cali nella fase successiva, l'andamento dei prezzi era stato sempre in tensione per tutta la durata della campagna. Solo le varietà di tipo Indica hanno subito flessioni veramente significative a partire da gennaio. Evidentemente, il permanere di siffatte quotazioni ai livelli produttivi del 2009/2010 non era ragionevolmente ipotizzabile.

Infatti, la campagna 2009/2010 si è aperta con quotazioni medie dei risi comprese tra i 200 €/t e i 300 €/t, rientrando quindi in un range di normalità.

I prezzi sono stati stabili fino al mese di gennaio; a partire da febbraio, è seguito un periodo di calo che ha fatto registrare i valori minimi nel mese di maggio. Dal mese di giugno, l'andamento delle esportazioni ha determinato un rialzo delle quotazioni.

Per quanto riguarda l'andamento delle diverse varietà, i risi di tipo Tondo hanno evidenziato quotazioni inferiori a quelle delle altre varietà nell'arco di tutta la campagna.

Le varietà da parboiled, dopo un discreto inizio, si sono stabilizzate ad un livello più basso e costante fino alla fine di gennaio; a partire dal mese di febbraio le quotazioni hanno cominciato a scendere progressivamente, per poi risalire verso la fine della campagna, senza peraltro raggiungere i valori di inizio campagna.

Le quotazioni dei risi di tipo Indica hanno fatto registrare un trend positivo fino a febbraio, un successivo ridimensionamento fino a giugno e una buona ripresa nei mesi di luglio e agosto.

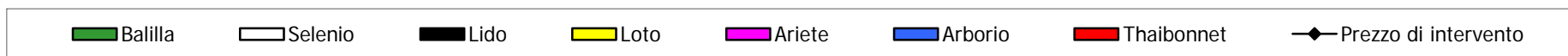
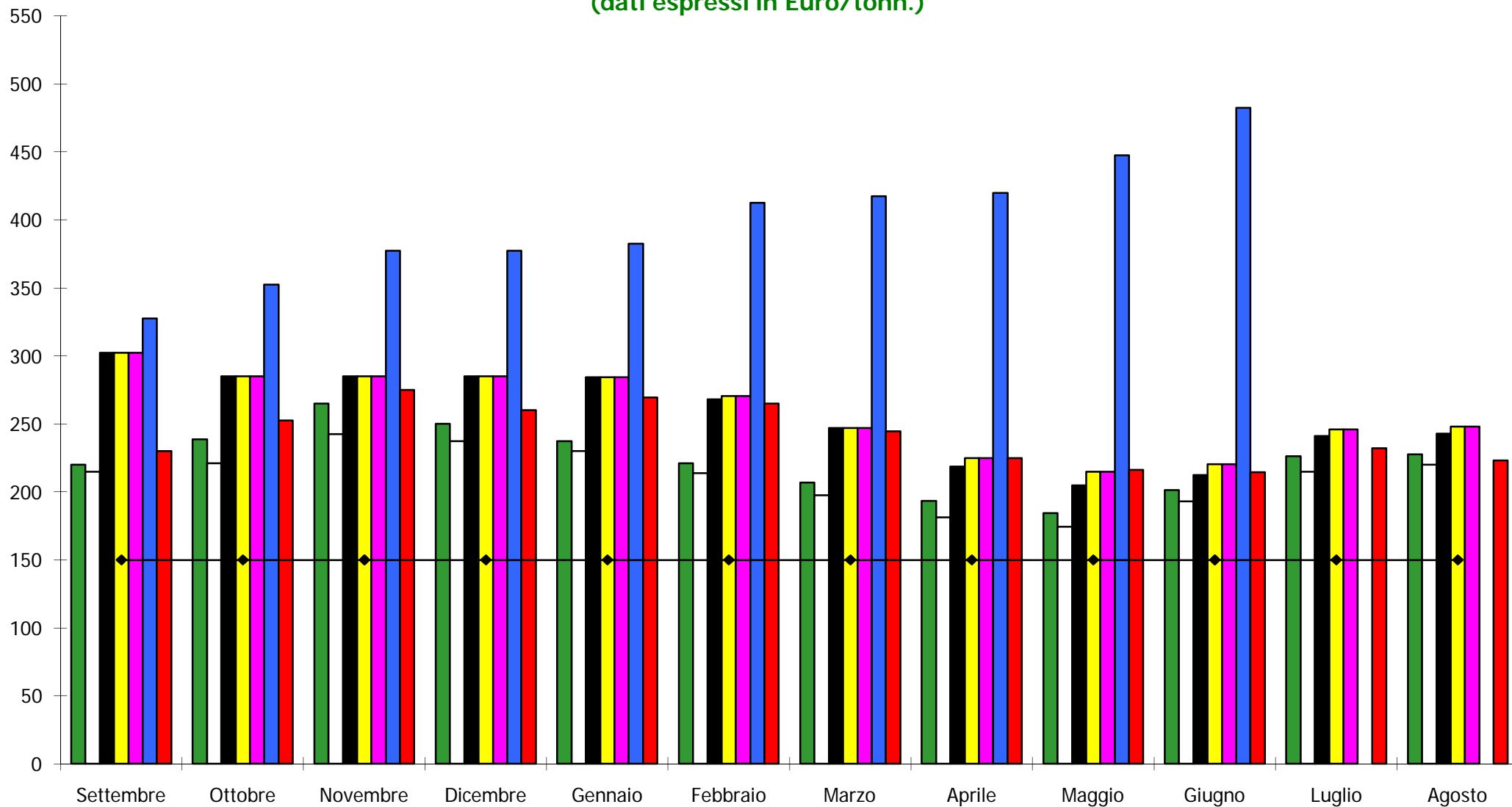
Solo l'Arborio non ha manifestato cedimenti, raggiungendo la quotazione di 482,50€/t a giugno; la sua corsa si è arrestata alla fine di giugno, quando la mancanza di prodotto ha costretto le Borse merci a sospendere le quotazioni.

Anche i prezzi dei risi lavorati hanno fatto registrare quotazioni notevolmente inferiori rispetto allo scorso anno, nell'ordine di €300 - €400 in meno. Discorso a parte per il Thaibonnet, la cui quotazione media è risultata più vicina a quella della campagna precedente, ma solo perché partiva da una quotazione già compressa verso il basso.

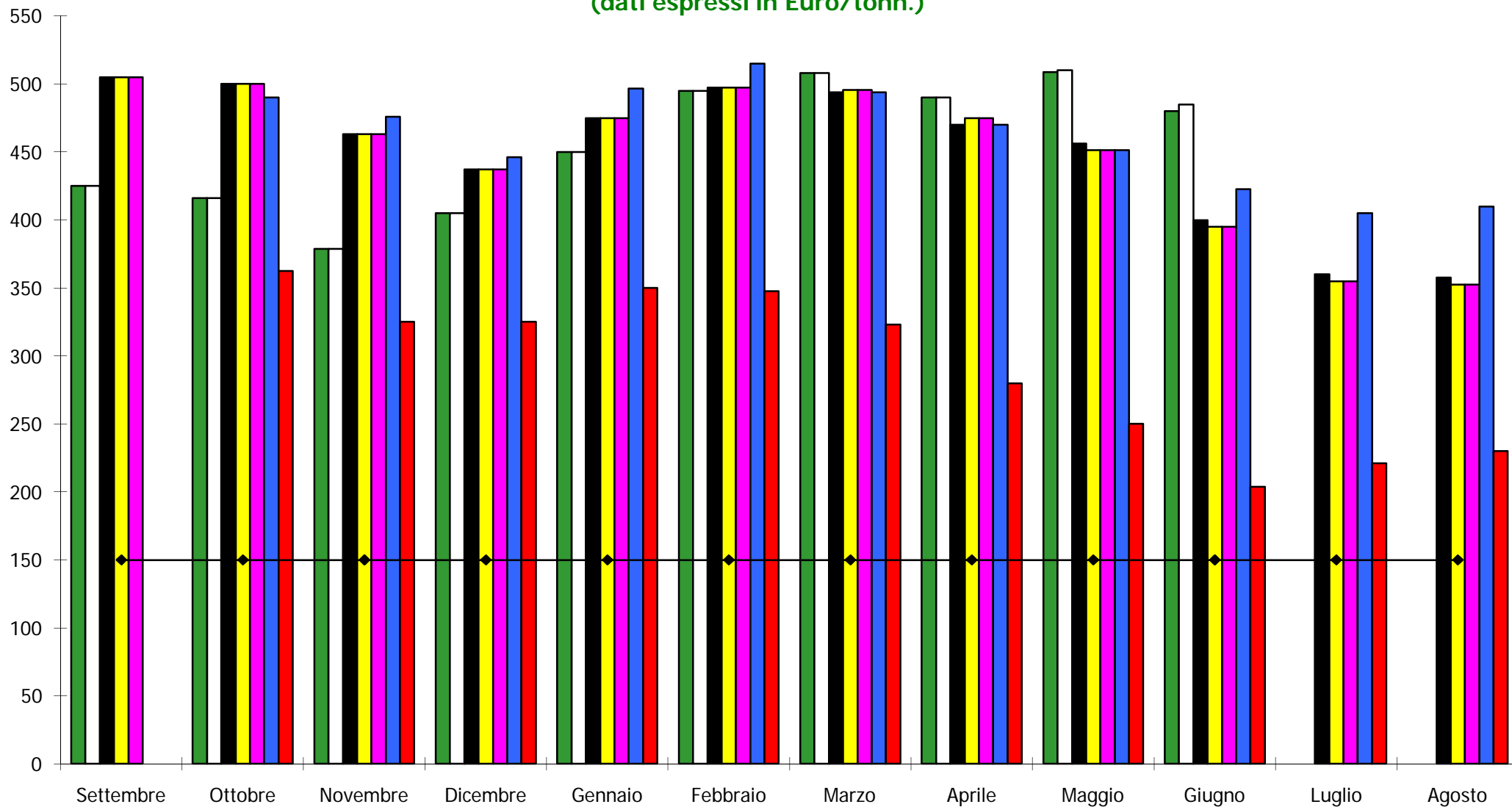
Nelle pagine seguenti sono riportati, per le campagne 2009/2010 e 2008/2009, i grafici dei prezzi dei risi e dei risi lavorati, rispettivamente, sui mercati di Vercelli e Milano.

Il prezzo di intervento - fissato a 150 €/t dall'articolo 8 del regolamento CE n. 1234/07 - non ha influenzato in alcun modo l'andamento delle quotazioni dei risi.

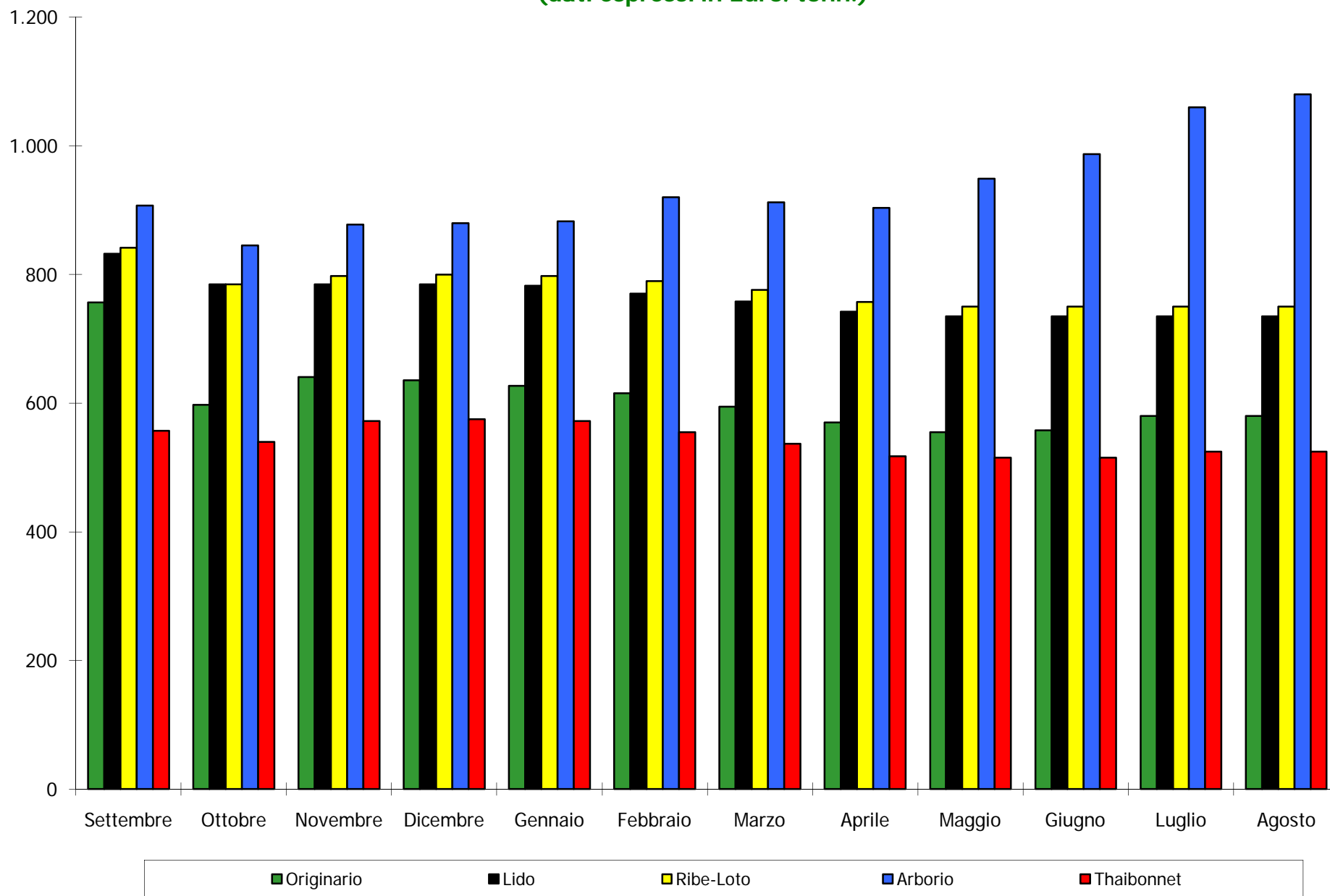
QUOTAZIONI DEL RISONE- MERCATO DI VERCELLI - CAMPAGNA 2009/2010
 (dati espressi in Euro/tonn.)



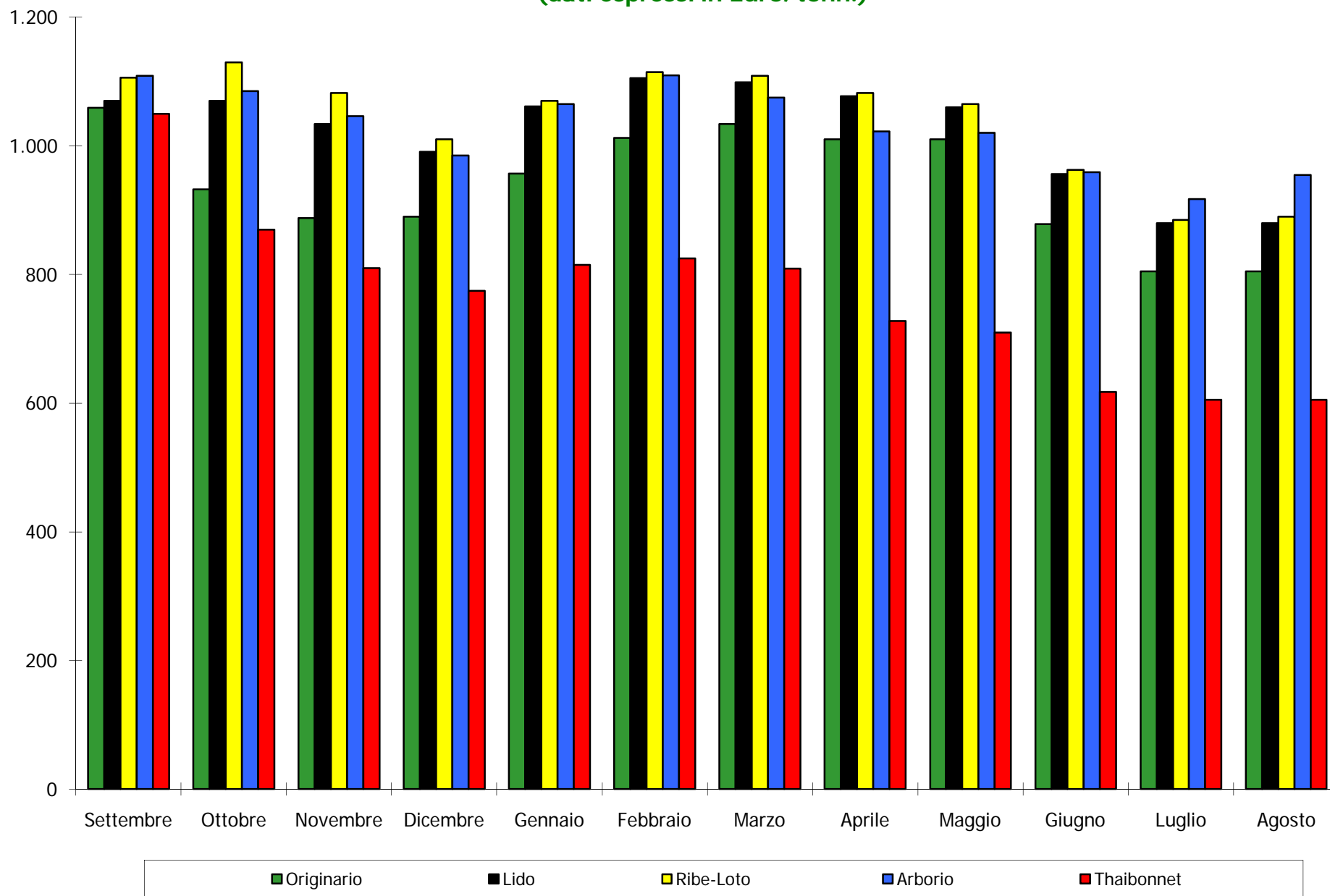
QUOTAZIONI DEL RISONE- MERCATO DI VERCELLI - CAMPAGNA 2008/2009
 (dati espressi in Euro/tonn.)



QUOTAZIONI DEL RISO LAVORATO - MERCATO DI MILANO- CAMPAGNA 2009/2010
(dati espressi in Euro/tonn.)



QUOTAZIONI DEL RISO LAVORATO - MERCATO DI MILANO- CAMPAGNA 2008/2009
(dati espressi in Euro/tonn.)



◆ Vendite sul mercato comunitario

La situazione delle vendite di prodotto italiano verso gli altri Paesi dell'Unione europea è stata elaborata sulla base dei dati ISTAT aggiornati al 31 agosto 2010.

Nel periodo 1° settembre 2009 – 31 agosto 2010 risultano collocate sul mercato comunitario 571.093 tonnellate di riso base lavorato, contro le 524.835 tonnellate della scorsa campagna, a pari data, facendo registrare un aumento del 9% (+46.258 tonnellate).

Rispetto alla scorsa campagna le consegne verso i Paesi produttori sono diminuite di 20.208 tonnellate (-11%); in conseguenza degli alti livelli produttivi realizzati anche in altri contesti, viceversa, le consegne verso l'area dei Paesi non produttori sono aumentate di 66.466 tonnellate (+19%).

Per quanto riguarda le vendite verso i Paesi produttori, si registrano flessioni in Francia (-9.949 ton.), Ungheria (-7.864 ton.), Spagna (-2.374 ton.) e Bulgaria (-2.424 ton.); in controtendenza, seppur modesta, Grecia (+913 ton.) e Portogallo (+177 ton.) mentre la Romania incrementa le importazioni del 24% (+1.313 ton.).

Per quanto concerne il miglioramento dei risultati conseguiti presso i Paesi non produttori, gli incrementi più consistenti sono stati registrati verso la Polonia (+21.926 ton.), la Germania (+16.970 ton.) e il Regno Unito (+14.068 ton.). Al contrario, le consegne verso il Belgio sono risultate in calo di 12.231 ton.

Relativamente alle tipologie di riso, si rilevano cali soprattutto per il Tondo e il Lungo B per consegne verso i Paesi produttori, mentre verso i Paesi non produttori si registrano aumenti per quasi tutte le tipologie, in particolare per il Lungo B.

Prendendo in esame i dati generali, si rilevano, comunque, aumenti in tutti i comparti come si evidenzia, in dettaglio, nella tabella che segue (riso da seme escluso).

Variazione delle consegne verso Paesi UE (09-10 rispetto 08-09)	Tondo	Medio	Lungo A	Lungo B	Variatz. Generale
Verso paesi produttori (tonn)	-7.345	+569	-336	-13.096	-20.208
Verso paesi produttori (%)	-23%	+14%	-1%	-12%	-11%
Verso paesi non produttori (tonn)	+13.018	-57	+5.422	+48.083	+66.466
Verso paesi non produttori (%)	+10%	-1%	+10%	+31%	+19%
Variazione generale (tonn)	+5.673	+512	+5.086	+34.987	+46.258
Variazione generale (%)	+3%	+5%	+6%	+13%	+9%

Nella pagina successiva si riporta la tabella di dettaglio delle consegne verso i Paesi dell'Unione.

CONSEGNE DI RISO DALL'ITALIA AGLI ALTRI STATI MEMBRI DELL'UNIONE EUROPEA

(Dati espressi in tonnellate di riso lavorato - Fonte: Istat)

PAESE DI DESTINAZIONE	TONDO		MEDIO		LUNGO A		LUNGO B		TOTALE AL 31/8/10	TOTALE AL 31/8/09	VARIAZIONE RISPETTO ALLA CAMPAGNA 2008/2009	
	2009/10	2008/09	2009/10	2008/09	2009/10	2008/09	2009/10	2008/09			Tonn.	%
Campagna												
Bulgaria	895	2.027	782	466	683	1.639	11	663	2.371	4.795	-2.424	-50,55%
Francia	16.387	22.570	3.386	2.606	11.609	13.899	75.231	77.487	106.613	116.562	-9.949	-8,54%
Grecia	110	125	125	156	8.808	7.458	1.693	2.084	10.736	9.823	913	9,29%
Portogallo	465	245	67	27	327	275	591	726	1.450	1.273	177	13,90%
Romania	5.086	3.884	26	347	1.062	417	581	794	6.755	5.442	1.313	24,13%
Spagna	786	3.216	349	572	1.942	1.581	3.911	3.993	6.988	9.362	-2.374	-25,36%
Ungheria	1.383	390	37	29	2.480	1.978	17.498	26.865	21.398	29.262	-7.864	-26,87%
Totale paesi produttori	25.112	32.457	4.772	4.203	26.911	27.247	99.516	112.612	156.311	176.519	-20.208	-11,45%
Austria	1.783	2.364	513	1.243	3.308	3.112	11.212	11.007	16.816	17.726	-910	-5,13%
Belgio - Lussemburgo	13.501	14.108	233	204	4.991	5.620	18.777	29.801	37.502	49.733	-12.231	-24,59%
Cipro	149	540	24	36	809	429	23	38	1.005	1.043	-38	-3,64%
Danimarca	2.202	1.995	46	18	619	600	4.400	3.305	7.267	5.918	1.349	22,79%
Estonia	196	47	0	0	18	9	178	28	392	84	308	366,67%
Finlandia	8.620	6.675	876	1	657	1.007	3.386	3.085	13.539	10.768	2.771	25,73%
Germania	31.475	27.606	644	1.473	28.727	27.776	56.045	43.066	116.891	99.921	16.970	16,98%
Irlanda	304	327	159	195	70	121	1.121	1.072	1.654	1.715	-61	-3,56%
Lettonia	146	107	1	1	16	27	68	672	231	807	-576	-71,38%
Lituania	418	197	2	4	5	25	1.830	465	2.255	691	1.564	226,34%
Malta	19	19	34	38	137	144	333	308	523	509	14	2,75%
Paesi Bassi	9.999	8.313	975	794	4.090	3.304	11.139	6.952	26.203	19.363	6.840	35,33%
Polonia	6.259	3.323	181	129	995	288	33.641	15.410	41.076	19.150	21.926	114,50%
Regno Unito	48.172	49.785	780	630	9.904	7.827	20.778	7.324	79.634	65.566	14.068	21,46%
Rep. Ceca	8.964	8.576	46	73	763	476	28.595	22.756	38.368	31.881	6.487	20,35%
Slovacchia	11.991	7.614	2	5	969	119	2.917	1.324	15.879	9.062	6.817	75,23%
Slovenia	3.005	2.488	736	437	1.787	1.883	2.315	2.163	7.843	6.971	872	12,51%
Svezia	1.604	1.705	132	160	1.339	1.015	4.629	4.528	7.704	7.408	296	4,00%
Totale paesi non produttori	148.807	135.789	5.384	5.441	59.204	53.782	201.387	153.304	414.782	348.316	66.466	19,08%
Totale	173.919	168.246	10.156	9.644	86.115	81.029	300.903	265.916	571.093	524.835	46.258	8,81%
<i>Seme</i>									<i>6.918</i>	<i>6.541</i>	<i>377</i>	<i>5,76%</i>
Totale generale									578.011	531.376	46.635	8,78%



Esportazione verso i Paesi terzi

Nel corso della campagna 2009/2010 le esportazioni commerciali di riso dall'Italia verso i Paesi terzi sono risultate pari a 122.198 tonnellate, base riso lavorato al 5% di rottura.

Nessun quantitativo è stato esportato in conto aiuto alimentare e non sono state rilasciate autorizzazioni per operazioni in T.P.A.

ESERCIZI COMMERCIALI	AIUTI ALIMENTARI		ESPORTAZIONI COMMERCIALI		TOTALE Tonnellate
	tonnellate	%	tonnellate	%	
1989/90	66.133	39	103.845	61	169.978
1990/91	83.082	25	252.939	75	336.021
1991/92	79.820	24	255.797	76	335.617
1992/93	67.352	44	86.206	56	153.558
1993/94	64.054	52	59.769	48	123.823
1994/95	42.889	28	108.192	72	151.081
1995/96	46.324	40	69.598	60	115.922
1996/97	38.246	18	174.747	82	212.993
1997/98	73.065	37	125.490	63	198.555
1998/99	84.800	42	116.574	58	201.374
1999/00	35.446	22	127.022	78	162.468
2000/2001	25.345	17	124.222	83	149.567
2001/2002	43.364	25	128.942	75	172.306
2002/2003	37.060	23	123.214	77	160.274
2003/2004	12.308	9	124.982	91	137.290
2004/2005	13.038	13	89.093	87	102.130
2005/2006	8.379	10	77.576	90	85.955
2006/2007	3.596	6	53.364	94	56.960
2007/2008	-	0	98.674	100	98.674
2008/2009	370	1	71.715	99	72.085
2009/2010	-	0	122.198	100	122.198

Fonte: dichiarazioni ENR

Nel corso di questa campagna vi è stato un deciso incremento dei volumi esportati

rispetto alla precedente campagna, facendo registrare un aumento di 50.113 tonnellate (+70%).

Le esportazioni verso i Paesi dell'Europa extra UE sono aumentate del 29%, passando da 26.207 a 33.771 tonnellate, e rappresentano circa il 28% del volume totale. Il maggior incremento si è registrato verso la Svizzera (+4.462 ton., pari a +41%); l'Albania ha quasi triplicato i suoi acquisti attestandosi a 3.169 ton. (+167%). Si registrano incrementi, anche se meno consistenti in termini di volume, per la Bosnia Erzegovina (+844 ton., pari a +44%), la Serbia (+583 ton., pari a +22%). In leggero calo le esportazioni verso la Russia (-296 ton., pari a -18%) e la Croazia (-317 ton., pari a -9%).

Per quanto riguarda l'Asia, da sottolineare, così come nella precedente campagna, le importanti conferme delle esportazioni verso i Paesi del bacino del Mediterraneo. Turchia, Siria e Libano hanno inciso per il 93% sul volume totale esportato nel continente asiatico e del 57% sul totale. Solo in Turchia sono state esportate ben 37.345 ton. contro le 3.571 ton. della scorsa campagna. Anche la Siria ha fatto registrare un consistente incremento (+14.806 ton.), tuttavia, se consideriamo le 8.328 t. esportate in traffico di perfezionamento attivo nella campagna 2008/09, l'aumento risulterebbe pari a 6.478 t. Il Libano, nonostante un leggero calo (-7%), si mantiene sui livelli dell'anno scorso con 11.472 ton. Discreto il risultato delle esportazioni verso i Territori palestinesi con 1.488 ton., mentre sono in flessione Giordania e Israele.

Le esportazioni commerciali verso l'Africa sono rimaste sostanzialmente stabili e su volumi complessivi molto modesti (+371 ton.). Le destinazioni principali risultano il Marocco con 596 ton. (+42%), e, per la prima volta, il Sudan con 504 ton.

Le esportazioni destinate al continente americano fanno registrare un incremento del 17%, grazie ai maggiori quantitativi esportati negli USA (+1.002 ton.) e in Canada (+304 ton.); invariati i flussi verso il Brasile. Da segnalare un'esportazione di 400 ton. destinata a Cuba.

I flussi verso l'Oceania, nel complesso sempre modesti, sono leggermente aumentati (2.270 contro 1.686 ton.). L'Australia rappresenta il maggior acquirente con 2.035 ton. (+34%). Analizzando nel dettaglio le tipologie di riso esportate, si registra un discreto aumento delle quantità per la varietà di tipo Tondo (+5.135 ton.); stabili le varietà di tipo Lungo B (+806 ton.), mentre le esportazioni di riso Lungo A sono più che raddoppiate, passando da 40.071 ton. a 85.354 ton. (+45.283 ton.), soprattutto grazie alla quantità destinata alla Turchia (34.694 ton.) che rappresenta da sola il 41% delle esportazioni totali per questa tipologia. Per quanto concerne gli imballaggi, le piccole confezioni fino a 5 kg rappresentano il 15% del totale dell'esportazione commerciale. Nelle tabelle e grafici che seguono sono evidenziate le quantità esportate, i Paesi di destinazione e il confronto con l'anno scorso.

Ente Nazionale Risi - Milano

Destinazione	Esportazione commerciale campagna 2009/2010 <i>(fonte dichiarazioni ENR)</i> tonn.	Esportazione commerciale campagna 2008/2009 <i>(fonte dichiarazioni ENR)</i> tonn.	Differenze tonn.
Albania	3.169	1.189	1.980
Bosnia-Erzegovina	2.756	1.912	844
Croazia	3.065	3.382	-317
Kosovo	862	866	-4
Montenegro	591	395	196
Norvegia	3.376	3.217	159
Svizzera	15.298	10.836	4.462
Serbia	3.179	2.596	583
Ucraina	66	100	-34
Russia	1.376	1.672	-296
Varie Europa	33	42	-9
TOTALE EUROPA	33.771	26.207	7.564
Giordania	1.469	7.791	-6.322
Israele	817	4.350	-3.533
Libano	11.472	12.295	-823
Siria	20.766	5.960	14.806
Territori Palestinesi	1.488	0	1.488
Turchia	37.345	3.571	33.774
Varie Asia	1.326	588	738
TOTALE ASIA	74.683	34.555	40.128
Egitto	38	41	-3
Libia	90	454	-364
Marocco	596	420	176
Sudan	504	0	504
Sud Africa	212	155	57
Tunisia	59	58	1
Varie Africa	70	70	0
TOTALE AFRICA	1.569	1.198	371
Brasile	1.160	1.162	-2
Canada	1.576	1.272	304
Cuba	400	0	400
Rep. Dominicana	130	37	93
Stati Uniti	6.130	5.128	1.002
Venezuela	82	115	-33
Varie America	427	725	-298
TOTALE AMERICA	9.905	8.439	1.466
Australia	2.035	1.515	520
Nuova Zelanda	229	165	64
Varie Oceania	6	6	0
TOTALE OCEANIA	2.270	1.686	584
TOTALE GENERALE	122.198	72.085	50.113

ESPORTAZIONI COMMERCIALI VERSO PAESI TERZI CAMPAGNA 2009/2010

per gruppi con dettaglio piccole confezioni
(quantità espressa in tonnellate di riso lavorato al 5% di rotture)
(fonte: dichiarazioni ENR)

<i>Paese di destinazione</i>	<i>Tondo</i>	<i>Medio</i>	<i>Lungo A</i>	<i>Lungo B</i>	<i>TOTALE</i>	<i>Di cui picc. conf.</i>	<i>%</i>
Albania	2.680	48	409	32	3.169	533	16,82
Bosnia-Erzegovina	1.746	278	492	240	2.756	830	30,12
Città del Vaticano	0	0	2	0	2	2	100,00
Croazia	611	322	1.503	629	3.065	2.473	80,69
Kosovo	401	0	431	30	862	525	60,90
Livigno	0	3	17	0	20	20	100,00
Macedonia	0	0	9	0	9	2	22,22
Montenegro	374	24	175	18	591	368	62,27
Norvegia	2.117	539	96	624	3.376	101	2,99
Russia	1.032	8	334	2	1.376	75	5,45
Serbia	789	0	2.316	74	3.179	215	6,76
Svizzera	2.261	62	9.331	3.644	15.298	1.003	6,56
Ucraina	0	0	52	14	66	26	39,39
Varie Europa	0	0	2	0	2	2	100,00
EUROPA Extra UE	12.011	1.284	15.169	5.307	33.771	6.175	18,29
Arabia Saudita	12	5	11	4	32	27	84,38
Armenia	0	1	6	0	7	7	100,00
Bahreïn	1	0	8	0	9	9	100,00
Cina	0	0	17	3	20	20	100,00
Corea del Sud	0	0	4	0	4	4	100,00
Emirati Arabi	14	9	56	0	79	69	87,34
Filippine	0	0	10	0	10	10	100,00
Georgia	0	0	48	0	48	0	0,00
Giappone	0	5	13	0	18	18	100,00
Giordania	0	510	959	0	1.469	865	58,88
Hong Kong	0	2	207	3	212	204	96,23
India	0	1	81	0	82	82	100,00
Indonesia	0	0	15	0	15	15	100,00
Iran	0	0	0	24	24	0	0,00
Iraq	0	0	24	0	24	24	100,00
Israele	372	1	415	29	817	80	9,79
Kurdistan	0	0	86	0	86	86	100,00
Kuwait	4	0	19	0	23	23	100,00
Libano	1.937	1.009	8.525	1	11.472	465	4,05
Macao	0	0	8	0	8	8	100,00
Malaysia	0	0	14	0	14	14	100,00
Oman	0	0	15	0	15	15	100,00
Qatar	0	0	10	0	10	10	100,00
Singapore	115	0	69	0	184	68	36,96
Siria	5.310	4.044	11.412	0	20.766	0	0,00
Taiwan	0	0	29	0	29	29	100,00
Territori Palestinesi	48	0	1.440	0	1.488	0	0,00
Thailandia	0	0	363	0	363	27	7,44
Turchia	2.443	196	34.694	12	37.345	359	0,96
Vietnam	0	0	5	0	5	5	100,00
Varie Asia	0	0	4	1	5	5	100,00
ASIA	10.256	5.783	58.567	77	74.683	2.548	3,41

ESPORTAZIONI COMMERCIALI VERSO PAESI TERZI CAMPAGNA 2009/2010

per gruppi con dettaglio piccole confezioni

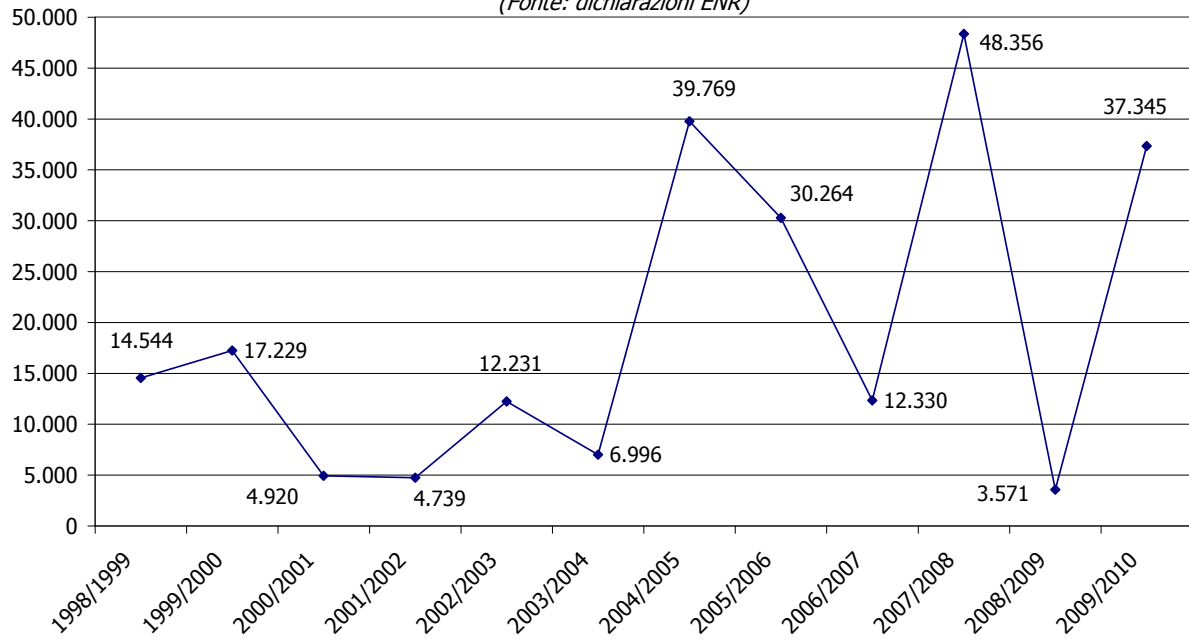
(quantità espressa in tonnellate di riso lavorato al 5% di rotture)

(fonte: dichiarazioni ENR)

<i>Paese di destinazione</i>	<i>Tondo</i>	<i>Medio</i>	<i>Lungo A</i>	<i>Lungo B</i>	<i>TOTALE</i>	<i>Di cui picc. conf.</i>	<i>%</i>
Algeria	0	0	3	0	3	3	100,00
Egitto	0	1	36	1	38	38	100,00
Eritrea	5	4	0	12	21	4	19,05
Etiopia	0	0	3	0	3	3	100,00
Kenia	0	0	17	0	17	17	100,00
Libia	29	0	33	28	90	90	100,00
Mali	0	0	0	4	4	4	100,00
Marocco	523	0	2	71	596	2	0,34
Mauritius	0	1	8	0	9	9	100,00
Nigeria	0	0	3	0	3	3	100,00
Sudan	504	0	0	0	504	0	0,00
Sud Africa	0	1	199	12	212	125	58,96
Tunisia	10	0	41	8	59	59	100,00
Varie Africa	0	1	5	4	10	8	80,00
AFRICA	1.071	8	350	140	1.569	365	23,26
Argentina	5	1	44	4	54	54	100,00
Bolivia	0	0	3	2	5	5	100,00
Brasile	0	10	1.135	15	1.160	1.068	92,07
Canada	0	15	1.560	1	1.576	1.377	87,37
Cile	0	2	50	2	54	54	100,00
Colombia	0	0	31	0	31	22	70,97
Costa Rica	0	0	13	0	13	13	100,00
Cuba	0	0	0	400	400	0	0,00
Ecuador	0	0	25	0	25	25	100,00
Guadalupa	0	0	0	53	53	53	100,00
Guatemala	0	0	8	0	8	6	75,00
Haiti	0	0	7	5	12	7	58,33
Isole Bermuda	0	0	4	0	4	4	100,00
Messico	0	0	74	0	74	51	68,92
Panama	0	0	4	0	4	4	100,00
Perù	0	0	39	1	40	18	45,00
Puerto Rico	0	0	30	0	30	30	100,00
Rep. Dominicana	1	2	126	1	130	130	100,00
Stati Uniti	3	112	5.884	131	6.130	5.065	82,63
Uruguay	0	0	11	0	11	11	100,00
Venezuela	1	0	81	0	82	82	100,00
Varie America	0	0	8	1	9	9	100,00
AMERICHE	10	142	9.137	616	9.905	8.088	81,66
Australia	1	123	1.908	3	2.035	1.344	66,04
Nuova Zelanda	10	2	217	0	229	210	91,70
Varie Oceania	0	0	6	0	6	6	100,00
OCEANIA	11	125	2.131	3	2.270	1.560	68,72
Totale Generale	23.359	7.342	85.354	6.143	122.198	18.736	15,33

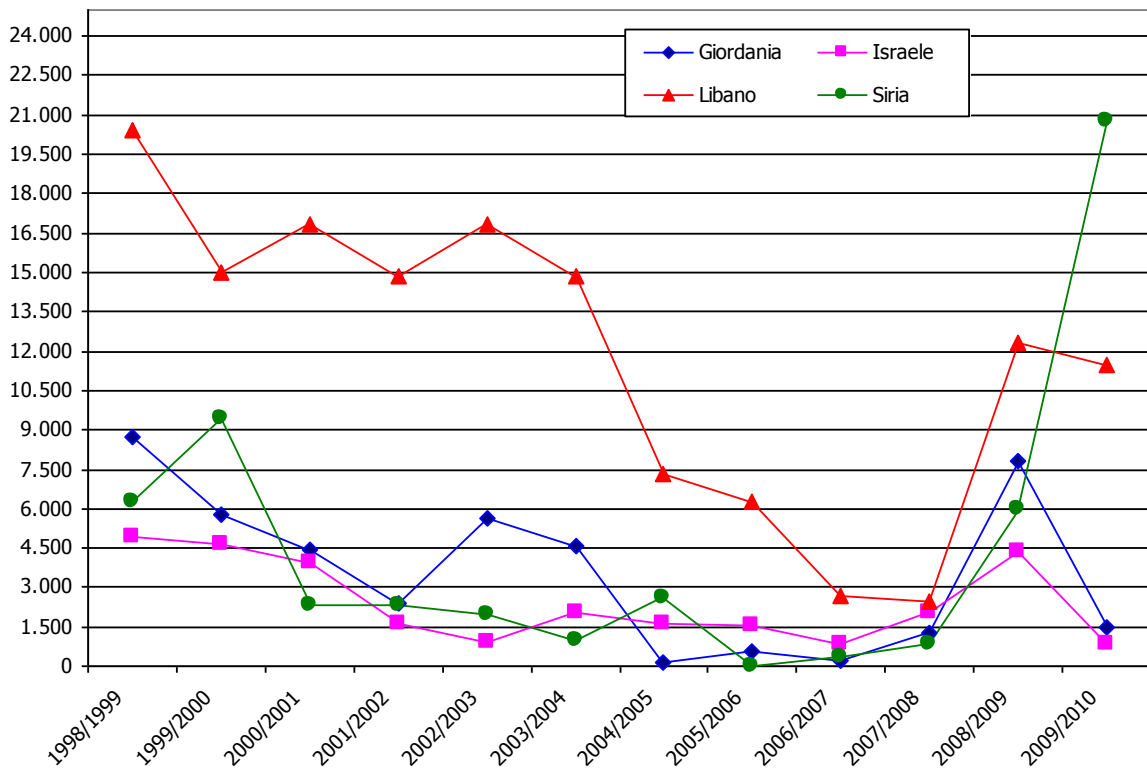
Esportazioni commerciali in Turchia

(dati espressi in tonn. base riso lavorato)
(Fonte: dichiarazioni ENR)



Esportazioni commerciali verso i Paesi del Bacino Mediterraneo

(dati espressi in tonn. base riso lavorato)
(Fonte: dichiarazioni ENR)



◆ Importazioni da Paesi comunitari e da Paesi terzi

Nella campagna 2009/2010 le industrie di trasformazione italiane si sono approvvigionate in misura inferiore (-19.300 tonnellate; -21%) rispetto a quanto avvenuto nella campagna precedente, portandosi al valore più basso degli ultimi cinque anni. Le importazioni pesano per circa il 7% della quantità collocata sul mercato.

Le importazioni sono calate sia per quanto riguarda il prodotto proveniente dalla Unione europea (-13.700 tonnellate; -37%) sia per quanto concerne il prodotto extracomunitario (-5.625 tonnellate; -10%).

Per quanto riguarda le tipologie di riso, l'approvvigionamento più importante è rappresentato dal Lungo B con ben 52.963 tonnellate (74% del totale), di cui 21.100 tonnellate di riso Basmati indiano e pakistano, seguito dal Medio/Lungo A con 14.605 tonnellate (20% del totale) e dal Tondo con 4.383 tonnellate (6% del totale).

Le provenienze più importanti sono state l'India (20.944 ton.), la Thailandia (12.018 ton.) e il Pakistan (7.994 ton.).

Il 52% del flusso in entrata del prodotto proveniente da Paesi terzi è avvenuto con il pagamento del dazio pieno.

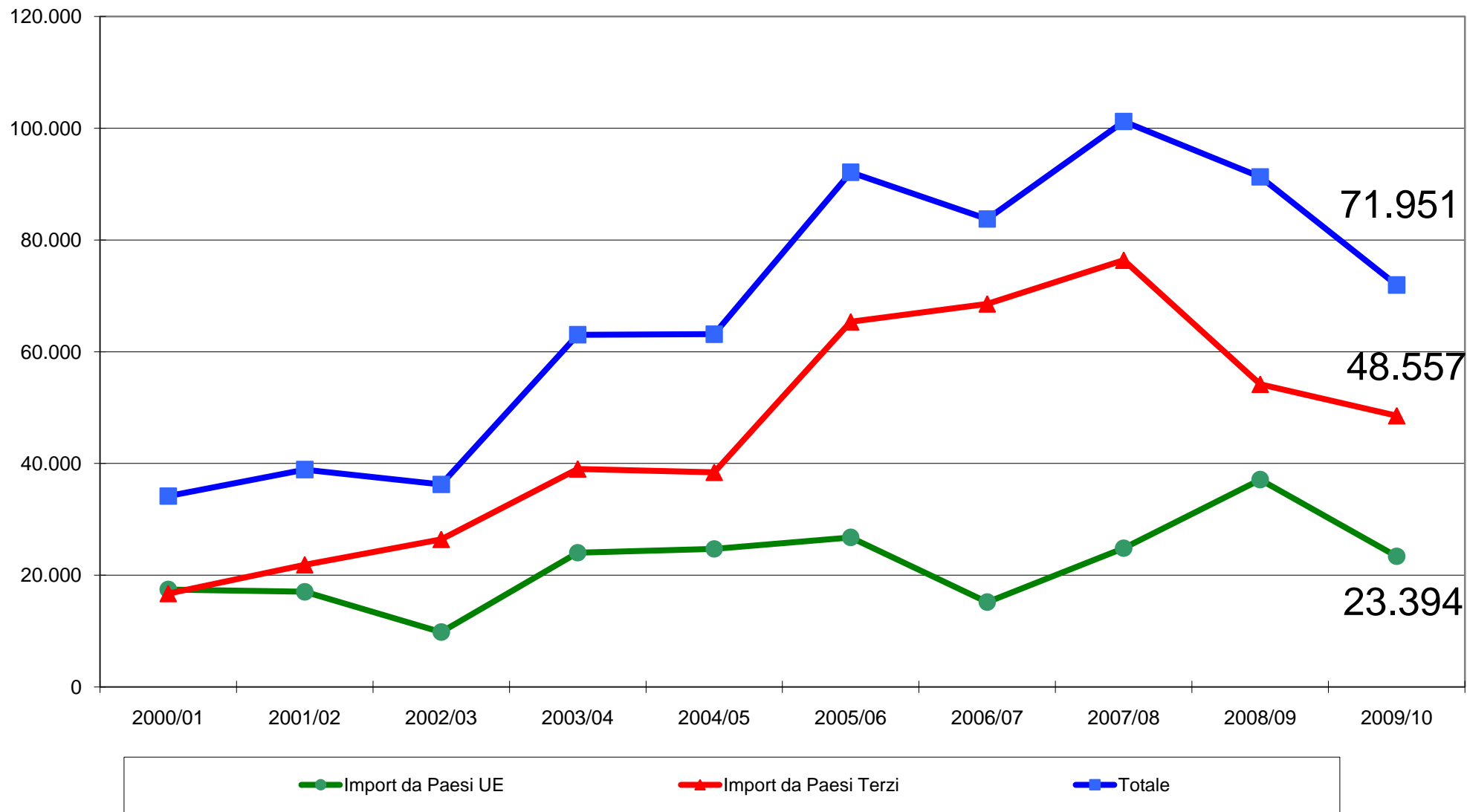
	Campagna commerciale (dati espressi in tonnellate di riso lavorato)								
	2001/02	2002/03	2003/04	2004/05	2005/06	2006/07	2007/08	2008/09	2009/10
Import da Paesi UE (*)	17.029	9.821	24.018	24.716	26.768	15.191	24.832	35.500	23.394
Import da Paesi terzi (°)	21.867	26.418	39.020	38.421	65.357	68.573	76.398	54.182	48.557
Totale	38.896	36.239	63.038	63.137	92.125	83.764	101.230	89.682	71.951

(*) Fonte: Istat

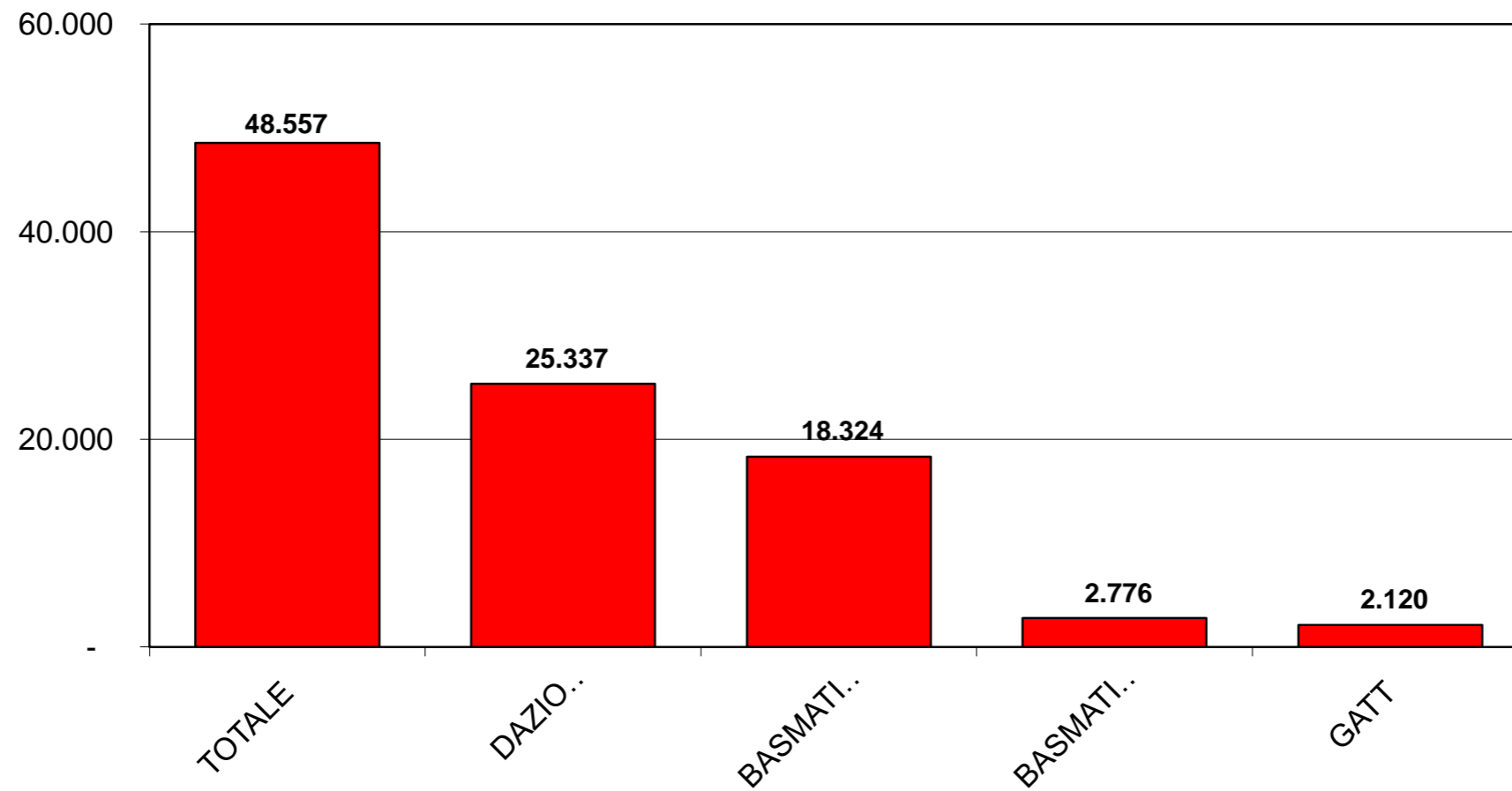
(°) Fonte: Titoli Ministero

Evoluzione delle importazioni da Paesi comunitari e da Paesi terzi

(Dati espressi in tonnellate di riso lavorato)



**DETTAGLIO DELLE IMPORTAZIONI IN ITALIA DA PAESI TERZI
CAMPAGNA 2009/2010
(in tonnellate di riso lavorato)**



◆ **Riso da seme**

L'utilizzo di semente certificata nella risicoltura italiana è molto elevato, interessando oltre il 90% della superficie coltivata, grazie anche all'aiuto comunitario alla produzione, che incide positivamente sul contenimento del prezzo di vendita all'utilizzatore finale.

La superficie destinata alla produzione di seme nella campagna 2009/10 è stata pari a 12.284 ettari e il quantitativo di semente certificata ha superato le 58.000 tonnellate (dati ENSE), quantitativo che rappresenta il record produttivo dell'ultimo ventennio. Circa l'80% di questo prodotto è stato seminato in Italia, il resto ha avuto come destinazione le risaie di tutti gli altri Paesi risicoli comunitari e per una piccola percentuale (meno del 2%) è stato esportato verso altri Paesi europei e del bacino del Mediterraneo.

Nella campagna 2009/10 l'aiuto alla produzione delle sementi certificate di riso, è stato erogato in conformità a quanto stabilito dai regolamenti comunitari n. 73/2009, n. 796/2004 e n. 1973/2004, dal decreto ministeriale del 15/3/2005 e dalla circolare AGEA n. ACIU.2009.1193 del 7/9/2009. L'importo dell'aiuto è pari a 17,27 Euro/100 kg di seme certificato per le varietà a grani lunghi (di lunghezza superiore a 6,0 millimetri e rapporto lunghezza/larghezza superiore o uguale a 3) e 14,85 Euro/100 kg per tutte le altre varietà. A questi importi sono state applicate le riduzioni e le esclusioni prescritte dalla normativa sopra citata, con le modalità indicate nell'art. 71bis del regolamento CE n. 796/2004.

Il quantitativo di semente certificata e commercializzata per la quale è stato richiesto l'aiuto ammonta a 56.621 tonnellate, con un incremento di circa 3.600 tonnellate (pari al 6,7%) rispetto all'anno precedente, che già aveva fatto registrare un incremento analogo. L'incremento è dovuto per il 40% circa al quantitativo di semente esportata e per il restante 60% al notevole incremento della superficie risicola nazionale.

L'aiuto è stato richiesto da 305 risicoltori moltiplicatori di sementi di riso, per le sementi certificate di 55 varietà di tipo japonica - per un totale di 39.300 tonnellate, e per quelle di 16 varietà di tipo indica - per un totale di 17.321 tonnellate. Sono quindi 71 le varietà il cui seme è stato commercializzato, ma solo per una ventina di esse il quantitativo di semente utilizzato è superiore alle 1.000 tonnellate. Da segnalare che alcune di queste ultime sono varietà di recente introduzione, forse un primo segnale di un'evoluzione di un panorama varietale piuttosto statico negli anni precedenti.

Nelle pagine che seguono sono riportati i dati salienti relativi alla produzione e alla commercializzazione delle sementi ed all'erogazione dell'aiuto comunitario nelle campagne più recenti, oltre ai dati più dettagliati relativi alla campagna 2009/10.

AIUTO COMUNITARIO ALLA PRODUZIONE DI SEMENTI CERTIFICATE DI RISO

Campagna		Importo dell'aiuto		Totale domande n°	Beneficiari n°	Quantitativo che ha fruito dell'aiuto Ton	Importo totale corrisposto	
		Euro/100kg (*)	Lire/100kg				Lire	'000 Euro
1990/91	Japonica	12,9	22.596,54	483	348	38.578,8	8.735.893.860	
	Indica	15,0	26.275,05					
1991/92	Japonica	12,9	22.722,71	452	328	37.772,7	8.610.051.468	
	Indica	15,0	26.421,75					
1992/93	Japonica	12,5	22.018,13	405	301	40.499,3	8.985.170.173	
	Indica	14,5	25.541,03					
1993/94	Japonica	12,3	26.648,93	423	315	46.014,0	12.513.920.885	
	Indica	14,3	30.982,09					
1994/95	Japonica	12,3	28.223,21	418	320	47.125,7	13.690.830.345	
	Indica	14,3	32.812,35					
1995/96	Japonica	14,85	33.385,03	420	340	50.363,3	17.215.685.525	
	Indica	17,27	38.825,55					
1996/97	Japonica	14,85	30.151,44	415	344	50.815,5	15.610.742.235	
	Indica	17,27	35.065,01					
1997/98	Japonica	14,85	29.312,86	359	321	46.672,0	13.991.962.775	
	Indica	17,27	34.089,77					
1998/99	Japonica	14,85	29.312,86	416	363	47.230,6	14.379.675.805	
	Indica	17,27	34.089,77					
1999/00	Japonica	14,85	28.753,61	406	354	47.281,3	14.124.172.855	
	Indica	17,27	33.439,38					
2000/01	Japonica	14,85	28.753,61	426	367	47.867,4	14.286.044.070	
	Indica	17,27	33.439,38					
2001/02	Japonica Indica	14,85 17,27		426	358	47.360,0		7.342
2002/03	Japonica Indica	14,85 17,27		382	329	47.361,6		7.340
2003/04	Japonica Indica	14,85 17,27		357	323	49.947,9		7.758
2004/05	Japonica Indica	14,85 17,27		353	315	46.867,0		7.271
2005/06	Japonica Indica	14,85 17,27		285	283	47.251,1		7.054
2006/07	Japonica Indica	14,85 17,27		289	288	49.208,0		7.282
2007/08	Japonica Indica	14,85 17,27		289	289	49.313,6		7.265
2008/09	Japonica Indica	14,85 17,27		299	299	53.055,1		7.850
2009/10	Japonica Indica	14,85 17,27		305	301	56.189,8		8.080

(*) - fino alla campagna 1998/1999 l'importo è espresso in Ecu
- per l'applicazione della modulazione, gli importi sono decurtati del 3% nella campagna 2005/06, del 4% nella campagna 2006/07, del 5% nelle campagne 2007/08 e 2008/09, del 7% nella campagna 2009/10.

SEMENTI CERTIFICATE DI RISO

<i>Campagna</i>	<i>Superficie coltivata a seme (*) ha</i>	<i>Sementi certificate (*) tonn.</i>	<i>Sementi importate tonn.</i>	<i>Sementi esportate tonn.</i>
<i>1990/91</i>	14.764	39.902,70	2.914,10	5.739,40
<i>1991/92</i>	11.803	38.477,50	3.432,70	3.823,70
<i>1992/93</i>	11.550	41.793,80	2.455,00	3.847,70
<i>1993/94</i>	12.400	47.200,90	942,50	5.945,40
<i>1994/95</i>	13.199	48.322,60	361,70	6.252,80
<i>1995/96</i>	14.170	51.394,30	400,50	9.093,00
<i>1996/97</i>	15.930	53.549,80	252,20	9.495,60
<i>1997/98</i>	12.670	49.474,00	99,00	8.715,10
<i>1998/99</i>	13.175	49.276,90	102,00	7.779,60
<i>1999/00</i>	13.166	48.710,90	19,60	7.357,30
<i>2000/01</i>	12.760	48.699,70	12,20	7.973,30
<i>2001/02</i>	12.834	48.804,00	19,80	7.926,30
<i>2002/03</i>	12.319	49.231,00	47,50	8.298,40
<i>2003/04</i>	12.407	50.917,20	47,00	10.057,80
<i>2004/05</i>	12.261	48.322,20	1,50	8.723,60
<i>2005/06</i>	11.489	48.751,00	15,00	8.980,90
<i>2006/07</i>	11.977	50.981,98	130,00	9.396,42
<i>2007/08</i>	12.561	50.570,58	0,00	10.582,22
<i>2008/09</i>	11.350	54.411,41	262,80	10.890,14
<i>2009/10</i>	<i>12.284</i>	<i>58.091,73</i>	<i>82,90</i>	<i>12.443,91</i>

(*) dati Ense

VENDITE ALL'ESTERO DI SEMENTI CERTIFICATE DI RISO

Gruppo	Varietà	Quantitativo di sementi vendute all'estero		
		Paesi comunitari	Paesi extra-comunitari	TOTALE
		tonn	tonn	tonn
Tondo		1.835,91	791,25	2.627,16
<i>di cui</i>	Selenio	864,30	0,00	864,30
	Elio	0,00	666,00	666,00
	Brio	566,90	3,00	569,90
Medio		523,33	0,00	523,33
<i>di cui</i>	Sprint	228,25	0,00	228,25
	Nuovo Maratelli	197,40	0,00	197,40
	Tea	45,70	0,00	45,70
Lungo A		4.003,79	72,00	4.075,79
<i>di cui</i>	Ariete	837,25	0,00	837,25
	Eurosis	661,20	0,00	661,20
	Creso	589,75	1,50	591,25
Lungo B		5.086,38	131,25	5.217,63
<i>di cui</i>	Gladio	3.285,75	0,05	3.285,80
	Ellebi	565,12	0,00	565,12
	Thaibonnet	262,77	111,00	373,77
TOTALE		11.449,41	994,50	12.443,91



<i>Francia</i>	<i>3.148,05</i>	<i>Marocco</i>	<i>902,50</i>
<i>Spagna</i>	<i>3.021,57</i>	<i>Turchia</i>	<i>57,00</i>
<i>Romania</i>	<i>1.982,35</i>	<i>Svizzera</i>	<i>24,00</i>
<i>Portogallo</i>	<i>2.328,42</i>	<i>Macedonia</i>	<i>11,00</i>
<i>Grecia</i>	<i>695,07</i>		
<i>Bulgaria</i>	<i>269,15</i>		
<i>Ungheria</i>	<i>4,80</i>		



Campagna 2009/2010
Unione Europea

◆ **Superficie e Produzione dell'Unione europea**

Nell'Unione europea la superficie investita a riso del 2009 è stata pari a 458.615 ettari per una produzione record di 3.181.722 tonnellate.

Nella tabella che segue si fornisce il dettaglio per Paese produttore (Guyana esclusa).

Paesi	Superficie 2009 (ettari)			Produzione 2009 (tonnellate di risone)		
	Japonica	Indica	Totale	Japonica	Indica	Totale
Italia	168.613	69.845	238.458	1.156.679	513.249	1.669.928
Spagna	60.297	57.000	117.297	411.300	450.000	861.300
Grecia	11.500	17.500	29.000	66.700	138.250	204.950
Portogallo	27.075	425	27.500	154.842	2.550	157.392
Francia	18.500	2.600	21.100	129.500	15.600	145.100
Romania	6.810	6.240	13.050	36.200	36.100	72.300
Bulgaria	9.440	60	9.500	59.472	360	59.832
Ungheria	2.710	0	2.710	10.920	0	10.920
TOTALE	304.945	153.670	458.615	2.025.613	1.156.109	3.181.722

Fonte: Commissione europea

Il confronto con il 2008 evidenzia un aumento della superficie comunitaria di 48.343 ettari (+11,8%) che, aggiunta ad un incremento delle rese agronomiche, ha determinato un aumento di produzione di ben 684.867 tonnellate (+27,4%).

Le superfici e le produzioni sono aumentate in tutti i Paesi.

Di seguito si riportano le tabelle relative alle superfici ed alle produzioni nei diversi Paesi produttori, con il raffronto rispetto al 2008.

Superficie investita a riso nell'Unione europea (dati espressi in ettari)				
Paese	Superficie 2009	Superficie 2008	Differenza	%
Italia	238.458	224.198	14.260	6,36%
Spagna	117.297	96.161	21.136	21,98%
Grecia	29.000	26.600	2.400	9,02%
Portogallo	27.500	25.912	1.588	6,13%
Francia	21.100	16.640	4.460	26,80%
Romania	13.050	9.770	3.280	33,57%
Bulgaria	9.500	8.491	1.009	11,88%
Ungheria	2.710	2.500	210	8,40%
Totale	458.615	410.272	48.343	11,78%

Produzione di risone nell'Unione europea (dati espressi in tonnellate)				
Paese	Produzione 2009	Produzione 2008	Differenza	%
Italia	1.669.928	1.336.793	333.135	24,92%
Spagna	861.300	635.000	226.300	35,64%
Grecia	204.950	184.440	20.510	11,12%
Portogallo	157.392	149.226	8.166	5,47%
Francia	145.100	94.400	50.700	53,71%
Romania	72.300	48.087	24.213	50,35%
Bulgaria	59.832	38.102	21.730	57,03%
Ungheria	10.920	10.807	113	1,05%
Totale	3.181.722	2.496.855	684.867	27,43%

Fonte: Commissione europea

◆ Importazioni nell'Unione europea dai Paesi terzi

◆ Quantità

Per la campagna 2009/2010 la Commissione europea ha registrato il rilascio di titoli di importazione per 843.381 tonnellate, base lavorato, a fronte delle 806.832 tonnellate rilevate nel corso della campagna precedente. Ne consegue che i flussi in entrata sono risultati in aumento del 4,5%.

Nella tabella che segue sono dettagliate, per ciascuno stadio di lavorazione e per tipologia di riso, le quantità importate nell'Unione Europea nel corso delle ultime due campagne.

SITUAZIONE IMPORTAZIONI NELL'UNIONE EUROPEA DA PAESI TERZI (dati espressi in tonnellate)		
Stadio di lavorazione	2009/2010 UE – 27	2008/2009 UE – 27
<i>Semigreggio</i>		
Japonica	9.483	10.707
Indica	634.372	662.251
<i>Semilavorato</i>		
Japonica	8.194	5.483
Indica	5.501	3.524
<i>Lavorato</i>		
Japonica	54.784	65.139
Indica	331.186	268.767
<i>Equivalente lavorato</i>		
<i>Japonica</i>	69.340	77.825
<i>Indica</i>	774.041	729.007
<i>TOTALE equiv. lav.</i>	843.381	806.832
Rotture di riso	252.847	324.912

Fonte: Commissione europea

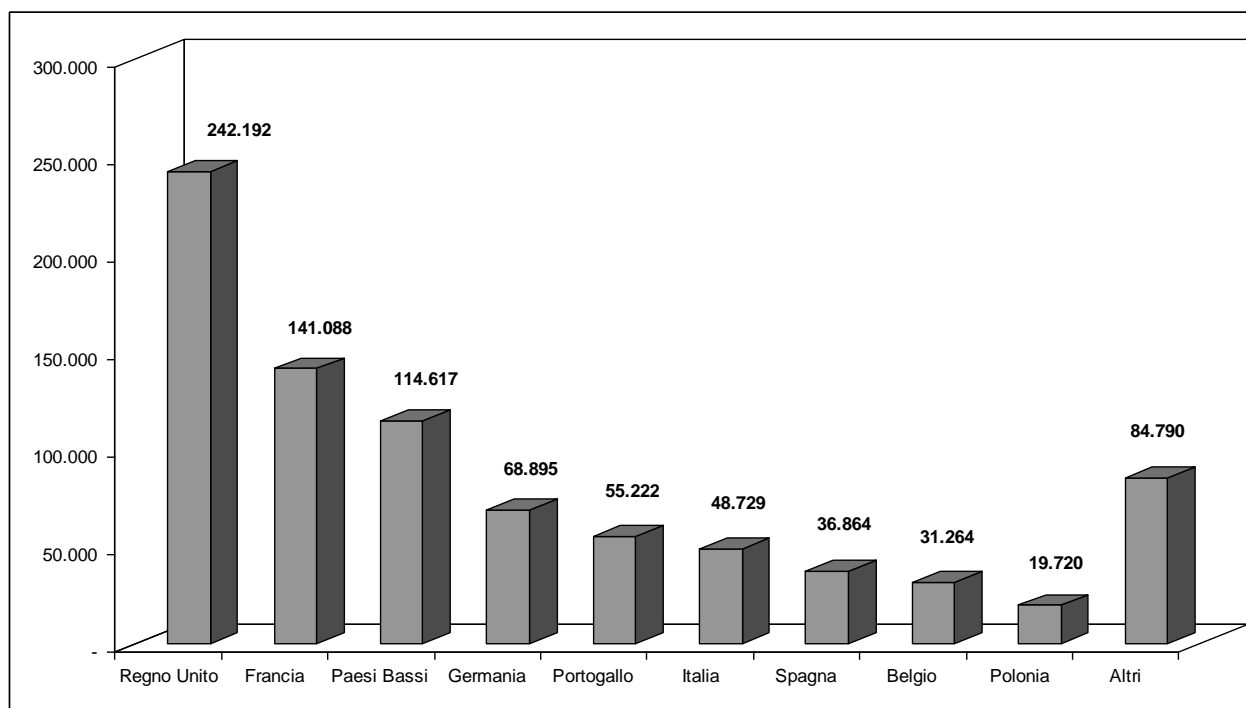
Le importazioni sono aumentate di 45.034 tonnellate per il riso di tipo Indica (+6%), che rappresenta il 92% del totale importato, mentre sono diminuite di 8.485 tonnellate per il riso di tipo Japonica (-11%).

Come di consueto, il maggior Paese importatore risulta essere il Regno Unito che ha importato 242.192 tonnellate (28,7% del totale). Con 141.088 tonnellate la Francia scende al secondo posto i Paesi Bassi che risultano essere i terzi maggiori importatori con 114.617 tonnellate; seguono Germania (68.895 ton.), Portogallo (55.222 ton.) e Italia (48.729 ton.).

Per quanto concerne il dettaglio per stadio di lavorazione, le importazioni di riso lavorato e semilavorato sono aumentate di 56.752 tonnellate (+16,5%) rispetto alla campagna precedente, facendo segnare un livello di 399.665 tonnellate, inferiore solo al risultato record della campagna 2007/2008 (431.350 ton.).

IMPORTAZIONI NELL'UNIONE EUROPEA

- dettaglio per paese importatore -
(dati espressi in tonnellate di riso lavorato)



Fonte: Commissione europea

Le importazioni di riso semigreggio si sono attestate a 643.855 tonnellate, risultando in calo di 29.103 tonnellate (-4,3%) rispetto al dato dello scorso anno. Pur in diminuzione, il volume di riso semigreggio importato, convertito a lavorato (circa 444.300 tonnellate), rappresenta ancora più

della metà delle importazioni totali (52,5%), base lavorato. Le importazioni di riso semigreggio Basmati sono aumentate del 43,8%, mentre i flussi in entrata del semigreggio non Basmati sono calati del 28,5%, facendo segnare il livello più basso degli ultimi sei anni.

Il Regno Unito ha importato il 46% del riso semigreggio Basmati complessivamente entrato nell'Unione europea, seguito dai Paesi Bassi (16%), dalla Francia (10,5%) e dall'Italia (9,5%).

IMPORTAZIONI DI RISO SEMIGREGGIO (dati espressi in tonnellate base semigreggio)

Campagna Commerciale	Totale semigreggio Importato	di cui Basmati	di cui non Basmati
2000/2001	532.402	205.426	326.976
2001/2002	527.219	214.757	312.462
2002/2003	559.833	276.377	283.456
2003/2004	574.464	313.299	261.165
2004/2005	668.949	270.829	398.120
2005/2006	687.708	270.730	416.978
2006/2007	847.867	323.604	524.263
2007/2008	918.920	368.179	550.741
2008/2009	672.958	225.171	447.787
2009/2010	643.855	323.985	319.870

Fonte: Commissione europea

Per quanto riguarda le importazioni delle rotture di riso, si registra un calo di 72.065 tonnellate (-22%), dopo la forte crescita della precedente campagna (+88.706 tonnellate).

◆ **Importo dei dazi**

In base agli accordi con gli Stati Uniti e la Thailandia, i volumi di importazione del riso semigreggio non Basmati e del riso lavorato - registrati alla fine della campagna 08/09 - sono risultati tali che, per il primo semestre della campagna 09/10, sono rimasti invariati gli importi dei dazi per il riso semigreggio (42,5 €/t) e per il riso lavorato (145 €/t).

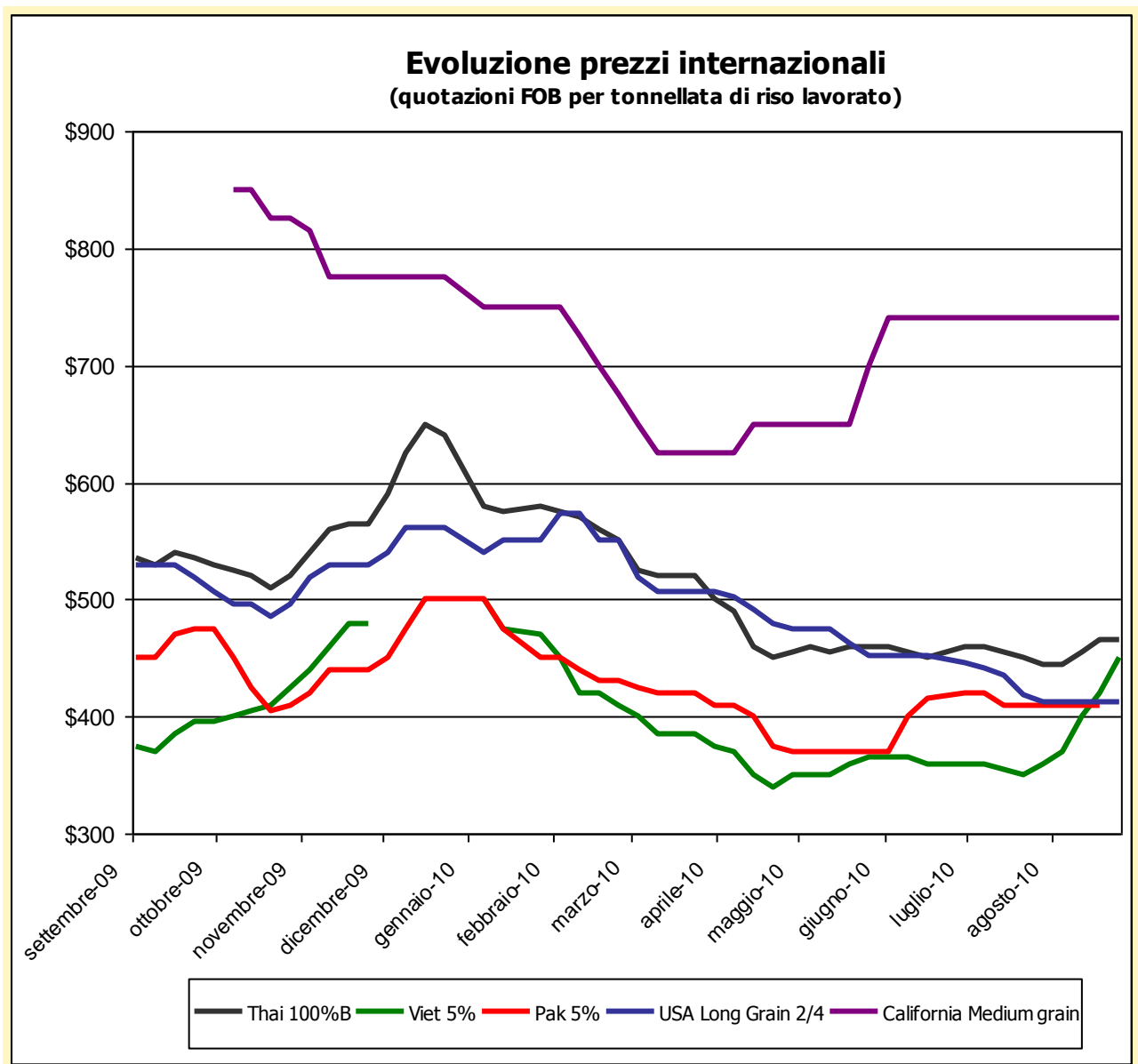
A partire dal 6 marzo 2010 entrambi gli importi dei dazi all'importazione sono stati modificati, ma in direzioni opposte; infatti, il dazio del riso semigreggio è stato abbassato a 30 €/t, mentre il dazio del riso lavorato è stato aumentato a 175 €/t. È la prima volta che l'importo del dazio del riso semigreggio si posiziona al livello più basso e che si crea il massimo differenziale possibile tra i due dazi (€145).

◆ **Evoluzione dei prezzi internazionali**

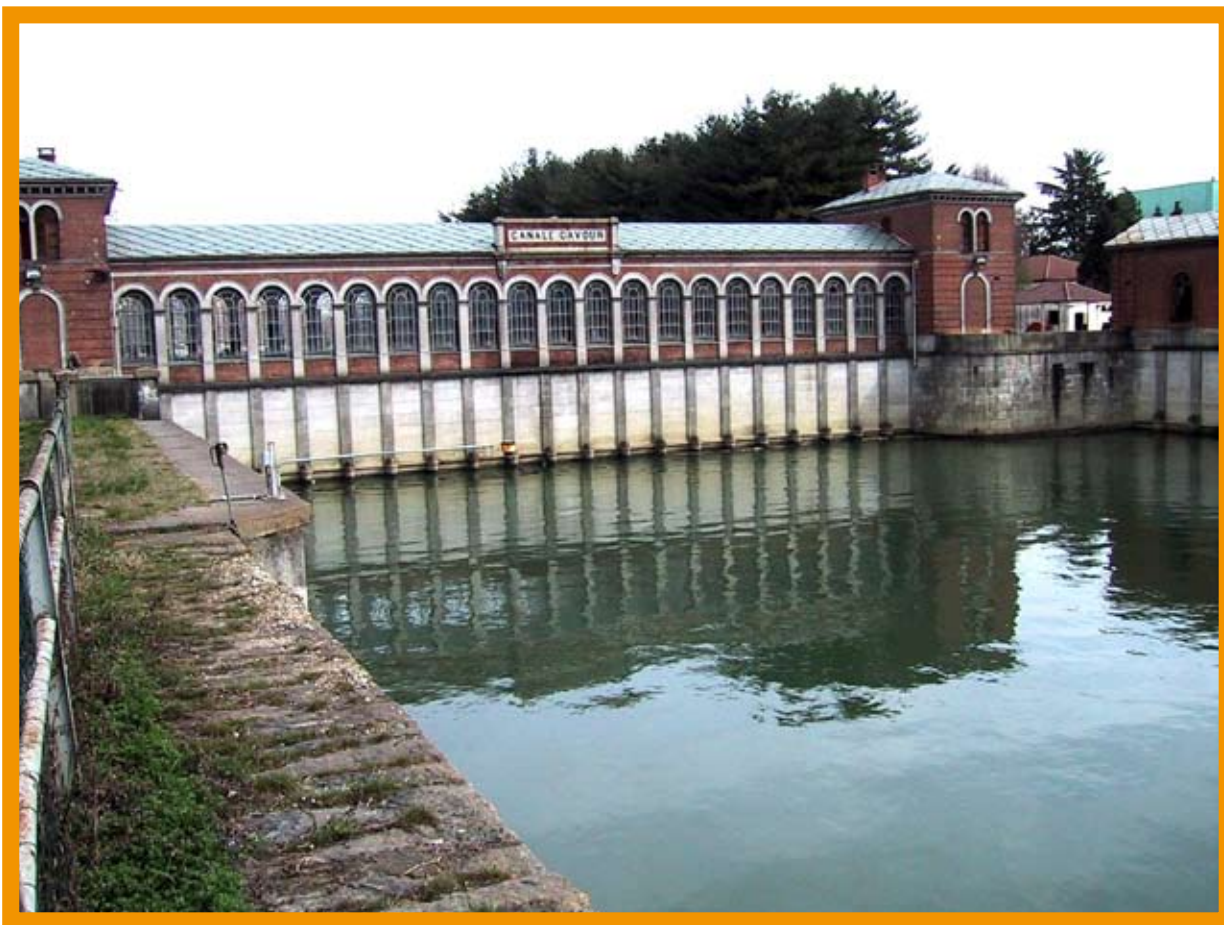
Fatta eccezione per il riso Medium grain californiano, le quotazioni internazionali hanno fatto registrare un'impennata nel mese di dicembre 2009 a seguito dell'acquisto da parte delle Filippine di 2,55 milioni di tonnellate di riso.

Nel corso del 2010, le quotazioni sono scese progressivamente, convergendo alla fine della campagna su valori compresi tra \$410 e \$465.

Per la campagna 2010/2011 sono previsti prezzi in aumento grazie all'aumento della domanda asiatica, in particolare dell'India.



Fonte: Creed



Campagna 2010/2011

◆ **Campagna 2010-2011**

◆ **Notizie generali**

La superficie investita a riso nel 2010 ha segnato il record storico, con investimenti per 247.594 ettari; l'incremento rispetto allo scorso anno è stato di 9.136 ettari, corrispondenti ad un aumento del 3,83%.

In ambito regionale, il Piemonte mostra modesti scostamenti di superficie rispetto allo scorso anno, mentre sono significativi gli incrementi realizzatisi nelle province di Pavia, Milano e Lodi, così come sono aumentate le risaie nelle province minori del delta del Po. In tutte le aree dove è possibile coltivare riso e le superfici sono incrementabili, la risaia è cresciuta.

Gli investimenti dell'anno denotano un incremento delle aree destinate alla coltivazione dei risi Lunghi Japonica (+5.865 ettari, pari ad un incremento del 5,66%) e dei risi Lunghi B (+3.590 ettari corrispondenti ad un aumento del 5,14%).

Per quanto riguarda i risi di tipo Tondo, la superficie mostra un leggero decremento (-303 ettari, pari ad un calo dello 0,55%): in particolare diminuiscono le varietà Balilla (-23%), Brio (-15%) e Selenio(-5%) controbilanciate dall'aumento della superficie del Centauro che si assesta a 24.233 ettari (+16%).

Le varietà di tipo Medio rimangono sostanzialmente stabili; si registra una perdita di superficie nel gruppo Lido (-34%) mentre il Vialone Nano mostra un incremento del 26% circa.

Le varietà destinate alla produzione di parboiled fanno registrare una flessione di 7.773 ettari, di cui 2.430 riguardano la varietà Loto (-22%) e 5.343 il gruppo Ariete-Drago (-17%). In particolare, si segnala che tutte le principali varietà del gruppo Ariete-Drago diminuiscono la propria superficie; risulta in controtendenza soltanto la varietà Augusto che ha raddoppiato l'area coltivata passando da 4.478 ettari a 9.057.

Relativamente alle varietà da mercato interno, si segnala un incremento generalizzato di tutti i gruppi varietali; in particolare il gruppo Roma-Elba incrementa la superficie del 52% assestandosi a 6.161 ettari, il gruppo Baldo aumenta di 3.204 (+23%) portandosi a quasi 17.000 ettari e il gruppo Carnaroli-Karnak acquisisce altri 1.137 ettari portandosi sopra i 12.000 ettari (+10%). La varietà S. Andrea supera anch'essa i 12.000 ettari evidenziando un incremento del 30%. In questo ambito solo il gruppo Arborio evidenzia un margine di incremento piuttosto ridotto, pari al 3% circa.

In generale, gli investimenti per il tipo Lungo A interessano 109.514 ettari a fronte dei 103.649 dell'anno precedente, corrispondenti ad un aumento del 6% circa.

Per quanto riguarda i risi di tipo Lungo B, la nota di rilievo è senz'altro la varietà Sirio

CL che ha raggiunto una superficie coltivata pari a 23.706 ettari. Le altre principali varietà del gruppo fanno registrare diminuzioni di superficie; il Gladio - che rappresenta anche la varietà più seminata in Italia - diminuisce di 5.300 di ettari circa (-21%), portandosi a 25.665 ettari e la varietà Libero dopo il boom degli anni scorsi, fa registrare un calo di 11.000 ettari dimezzando la propria superficie.

Per quanto riguarda l'andamento stagionale, la campagna 2010 è stata caratterizzata da fenomeni atmosferici che hanno influito sulla coltivazione del riso. In particolare il mese di maggio freddo e piovoso ha creato diversi problemi alla preparazione dei terreni e alle operazioni di semina interrata. Purtroppo, numerosi agricoltori hanno dovuto procedere alla risemina di alcuni appezzamenti per sostituire le giovani piantine stroncate dalle piogge e dalle basse temperature. Anche le semine in acqua hanno risentito delle avverse condizioni meteorologiche poiché le basse temperature hanno rallentato lo sviluppo della pianta.

Le precipitazioni hanno ostacolato le operazioni di diserbo e la lenta degradazione di alcuni erbicidi ha provocato danni alle coltivazioni. In seguito, il caldo di inizio luglio ha consentito di recuperare il tempo perduto in primavera, ma gli abbassamenti verificatisi alla fine del mese hanno provocato fenomeni di aborto fiorale e colatura apicale.

Si sono verificati eventi grandiniferi che hanno causato danni limitati.

Le operazioni di raccolta sono iniziate nella terza settimana di settembre, in ritardo rispetto alla norma e allo stadio attuale sono pressoché terminate.

Le condizioni atmosferiche sfavorevoli hanno ridotto significativamente le rese in campo, determinando una produzione inferiore rispetto al record dello scorso anno, ma non hanno influito sulla qualità dei grani che non è stata penalizzata; le rese alla lavorazione sono nella norma, ad eccezione di alcune varietà da mercato interno quali S. Andrea e gruppo Roma-Elba; anche i difetti merceologici sono contenuti entro le normali tolleranze.

Gli elementi centrali del bilancio di collocamento 2010/2011 saranno quindi rappresentati da:

- ✓ Volume del raccolto: è stimato in circa **1.564.000** tonnellate di risone, con un calo del 6% circa rispetto alla campagna scorsa e nonostante l'incremento del 3,8% delle superfici;
- ✓ Resa media alla lavorazione: le rese medie alla lavorazione sono generalmente buone e il dato medio è pari al 62%, superiore al dato dello scorso anno che è risultato ridotto per l'alta presenza di grani macchiati;
- ✓ Produzione netta in riso lavorato: è stimata in 947.500 tonnellate circa, con una diminuzione del 3% circa rispetto allo scorso anno, corrispondente ad un minor volume di 28.000 tonnellate.

- ✓ Scorte iniziali: le scorte di riporto dalla scorsa campagna sono risultate più alte del solito, soprattutto le scorte presso i produttori.
- ✓ Scorte finali: si stima che si manterranno su volumi simili a quelli realizzati nella campagna 2008/2009.
- ✓ Importazioni da Paesi dell'Unione europea: sono stimate in sostanziale stabilità rispetto ai volumi dell'anno scorso;
- ✓ Importazioni da Paesi terzi: sono stimate in leggera diminuzione rispetto ai volumi dell'anno scorso, anche in relazione all'attuale andamento generale.

Il bilancio preventivo, fondato sugli elementi sopra citati, porta la disponibilità vendibile ad un totale di 1.054.000 circa tonnellate di riso lavorato, un volume importante e superiore (+5%) rispetto a quello collocato nella precedente campagna di commercializzazione.

Nelle pagine seguenti sono riportate:

- tabella relativa alle superfici investite a riso nel 2010
- produzioni stimate per gruppi varietali
- bilancio preventivo di collocamento per la campagna 2010-2011

SUPERFICI COLTIVATE A RISO NEL 2010

<i>GRUPPI VARIETALI</i>	<i>Superfici 2009 (ettari)</i>	<i>Superfici 2010 (ettari)</i>	<i>Differenza</i>	
			<i>ettari</i>	<i>%</i>
COMUNI (Balilla, Elio, Selenio, altri tondi)	55.194	54.891	-303	-0,55%
LIDO (Lido, Alpe, Asso, Savio, Flipper, Sara)	3.947	2.616	-1.331	-33,72%
PADANO (Padano, Argo)	742	1.221	479	64,65%
VIALONE NANO	4.107	5.170	1.063	25,89%
VARIE MEDIO	975	747	-228	-23,41%
LOTO	10.955	8.525	-2.430	-22,18%
ARIETE-DRAGO (Ariete, Nembo, Augusto, Cresco, altre similari)	31.918	26.575	-5.343	-16,74%
S.ANDREA	9.421	12.267	2.846	30,21%
ROMA - ELBA	4.062	6.161	2.099	51,67%
BALDO (Baldo, Bianca, Galileo)	13.709	16.913	3.204	23,37%
ARBORIO (Arborio, Volano)	17.573	18.098	525	2,99%
CARNAROLI - KARNAK	11.021	12.158	1.137	10,32%
VARIE LUNGO A	4.990	8.817	3.827	76,69%
LUNGO B	69.845	73.435	3.590	5,14%
TOTALE	238.458	247.594	9.136	3,83%
TONDO	55.194	54.891	-303	-0,55%
MEDIO	9.771	9.754	-17	-0,17%
LUNGO A	103.649	109.514	5.865	5,66%
LUNGO B	69.845	73.435	3.590	5,14%

STIMA PRODUZIONE 2010

GRUPPI VARIETALI	SUPERFICIE (ha)	RESA (t/ha)	PRODUZIONE (tonn.)
COMUNI	54.891	6,90	378.748
LIDO - ALPE	2.616	6,20	16.219
PADANO - ARGO	1.221	6,40	7.814
VIALONE NANO	5.170	5,20	26.884
VARIE MEDIO	747	6,20	4.631
LOTO	8.525	6,10	52.003
ARIETE-DRAGO	26.575	6,70	178.053
S. ANDREA	12.267	6,00	73.602
ROMA - ELBA	6.161	5,60	34.502
BALDO - BIANCA - GALILEO	16.913	5,80	98.095
ARBORIO - VOLANO	18.098	5,40	97.729
CARNAROLI - KARNAK	12.158	5,20	63.222
VARIE LUNGO A	8.817	6,30	55.547
LUNGO B	73.435	6,50	477.328
TOTALE	247.594	6,32	1.564.377

TONDO	54.891	6,90	378.748
MEDIO	9.754	5,69	55.548
LUNGO A	109.514	5,96	652.753
LUNGO B	73.435	6,50	477.328

CAMPAGNA COMMERCIALE 2010-2011

BILANCIO DI COLLOCAMENTO

(preventivo)

**Anno prima
(2009/2010)**

	Tondo	Medio e Lungo A	Lungo B	TOTALE	TOTALE
Superficie (ettari)	54.891	119.268	73.435	247.594	238.458
Rend. unit. (t/ha)	6,90	5,94	6,50	6,32	7,00
- tonnellate di riso greggio -					
Produzione lorda	378.748	708.301	477.328	1.564.377	1.669.928
reimpieghi aziendali (-)	10.800	23.200	14.000	48.000	49.518
Produzione netta	367.948	685.101	463.328	1.516.377	1.620.410
Rendim. trasformaz.	0,65	0,60	0,64	0,62	0,60
- tonnellate di riso lavorato -					
Produzione netta	239.166	411.866	296.530	947.562	975.491
stocks iniziali:					
produttori (+)	13.881	16.370	29.079	59.330	32.805
industriali (+)	23.209	82.140	31.955	137.304	122.936
Totale stocks iniziali (+)	37.090	98.510	61.034	196.634	155.741
Disponibilità iniziale	276.256	510.376	357.564	1.144.196	1.131.232
Stocks finali:					
produttori (-)	3.000	12.000	20.000	35.000	59.330
industriali (-)	24.000	57.000	44.000	125.000	137.304
Totale stocks finali (-)	27.000	69.000	64.000	160.000	196.634
Disponibilità nazionale	249.256	441.376	293.564	984.196	934.598
Importazioni:					
da Paesi UE (+)	5.000	12.000	8.000	25.000	23.394
da Paesi terzi (+)	100	2.400	42.500	45.000	48.557
Disponibilità totale	254.356	455.776	344.064	1.054.196	1.006.549
Mercato italiano e comunitario	234.356	355.776	334.064	924.196	884.351
Esportazione verso Paesi Terzi	20.000	100.000	10.000	130.000	122.198

◆ **Prospettive del collocamento**

La campagna commerciale 2010/2011 si è aperta in un contesto internazionale contraddistinto da elementi positivi.

In primo luogo, a livello di Unione Europea, se è vero che le superfici investite a riso si sono ulteriormente evolute segnando un incremento complessivo di oltre 12.000 ettari – ivi compresi i 9.000 italiani- è altrettanto vero che lo scenario produttivo non tocca i livelli record dello scorso anno ed anzi, se le stime saranno confermate, si assisterà ad una riduzione del volume della produzione totale di circa 114.000 tonnellate. Questo dato, sostanzialmente poco diverso rispetto a quello dello scorso anno in termini di riso lavorato, consentirà al settore della trasformazione di consolidare le quote di mercato potendo contare su una produzione ragguardevole ma non eccessiva rispetto alle reali potenzialità di collocamento in un contesto economico complessivo che resta contrassegnato da una importante fase di crisi.

Un adeguato sostegno ai prezzi sembra inoltre essere assicurato da una fase di minori acquisti sul mercato mondiale, con un trend di importazione che ha mostrato nei primi tre mesi di campagna una riduzione dei flussi delle merci in entrata.

Il quadro delle esportazioni, invece, va in controtendenza e questo rappresenta un elemento di importante positività; l'assenza dell'Egitto tra i fornitori degli acquirenti sul mercato del bacino del mediterraneo agevola le nostre esportazioni verso Turchia, Siria e Libano. Anche i flussi verso Svizzera e U.S.A. sembrano ben avviati e tutti presentano dati tendenziali di crescita rispetto ai già positivi risultati conseguiti lo scorso anno.

A livello di mercato mondiale, la situazione in alcuni scenari si presenta ancora incerta. Se da un lato i livelli dei raccolti e la situazione delle scorte appare sufficientemente rassicurante nel garantire la sicurezza degli approvvigionamenti, dall'altro molti paesi stanno ancora adottando politiche di restrizione o di divieto delle esportazioni per garantirsi adeguato controllo dei prezzi interni. A ciò si aggiunga che negli Stati Uniti il raccolto ed il rendimento industriale non sembrano essere eccellenti con una certa preoccupazione degli osservatori.

In un contesto di incertezza economica, poi, i mercati delle commodities rappresentano pur sempre luoghi nei quali la speculazione finanziaria può introdursi, alimentando una domanda di fatto inesistente –ne sia prova il recente caso del prezzo del cotone, mai così alto negli ultimi 140 anni- per poi fuggirne, non appena massimizzati i profitti. In questo quadro, quindi, ci si potrebbe ragionevolmente attendere un continuo stop and go che impedisce programmazioni di più lungo respiro e l'esposizione del settore, cerealicolo in generale, al rischio di alta volatilità dei prezzi.

Non reintroduciamo, perché ormai noti, i consueti elementi di variabilità legati alle vicende valutarie. Al prezzo del petrolio e a quello dei noli, per affermare che il prezzo mondiale potrebbe essere soggetto ad ampie variazioni ma sarà sostanzialmente stabile nel medio periodo.

Ad oggi, quindi, una prospettazione delle potenzialità del bilancio di collocamento italiano che ipotizzi l'esportazione di circa 130.000 tonnellate di riso lavorato e la vendita delle altre 924.000 sul mercato interno e comunitario – a fronte delle 884.000 dell'anno prima- sembra essere ragionevolmente ipotizzabile.



Campagna 2010/2011
Unione Europea

◆ **Superficie e Produzione dell'Unione europea**

In base ad una prima stima la superficie investita a riso nell'Unione europea nel 2010 dovrebbe essere pari a circa 474.000 ettari per una produzione di 3.102.000 tonnellate. La resa media dovrebbe risultare pari a 6,5 tonnellate per ettaro.

Il quadro comunitario sotto riportato è basato al momento sulle stime del Copacogeca, poiché la Commissione non ha ancora provveduto a redigere una bozza di bilancio di collocamento.

Paesi	Superficie Ha	Variazione ettari 2010 vs 2009	Resa Stimata	Produzione in tonnellate	Variazione tonnellate 2010 vs 2009
Italia (*)	247.594	+9.136	6,3	1.564.377	-105.551
Spagna	120.500	+1.500	7,3	874.000	-5.500
Grecia	30.700	+1.300	7,0	214.350	+6.240
Portogallo	29.013	+1.320	7,0	203.556	+16.392
Francia	20.000	-1.400	5,0	100.000	-32.000
Romania	13.474	+605	5,3 (°)	71.412	+2.969
Bulgaria	10.700	+592	6,2	66.350	+7.712
Ungheria	2.100	-400	3,8	7.980	-4.520
TOTALE	474.081	+12.653	6,5	3.102.025	-114.258

(*) adeguato sulla base della nuova stima dell'Ente Nazionale Risi

(°) stimata pari al livello della campagna 2009/2010

Rispetto alla campagna precedente emerge un incremento della superficie comunitaria di circa 12.600 ettari, corrispondenti ad un aumento del 2,7%; tuttavia, l'aumento di superficie non si tradurrebbe in una maggiore produzione a causa di una riduzione importante della resa in campo (da 6,9 a 6,5 tonnellate per ettaro), al punto che la produzione comunitaria è stimata in calo del 3,5% (-114.000 tonnellate circa).

I Paesi che registrerebbero le maggiori riduzioni sarebbero Italia e Francia che perderebbero, rispettivamente, circa 105.500 e 32.000 tonnellate, mentre risulterebbe in controtendenza il Portogallo con un aumento di circa 16.400 tonnellate.

◆ **Importazioni nell'Unione europea dai Paesi terzi**

Nei primi due mesi della campagna, nell'Unione europea si sono registrate importazioni per 116.813 tonnellate (base lavorato).

Rispetto alla scorsa campagna risulta un calo di 35.727 tonnellate che corrispondono ad un decremento del 23,4%.

Il trend di diminuzione riguarda sia il riso di tipo Indica (-33.130 tonnellate, corrispondenti ad un decremento del 23,5%) sia il riso di tipo Japonica (-2.597 tonnellate, corrispondenti ad un decremento del 22,4%). Le importazioni di riso di tipo Indica pesano per il 92% del dato complessivo.

Per quanto concerne il tipo di lavorazione, risultano in riduzione sia le importazioni di riso semigreggio (-29%), con un calo del 5,7% del riso semigreggio Basmati, sia le importazioni di riso lavorato (-15%).

In calo anche le importazioni di rotture di riso (-27%).

SITUAZIONE IMPORTAZIONI NELL'UNIONE EUROPEA DA PAESI TERZI (dati espressi in tonnellate - aggiornamento al 2/11/10)		
Stadio di lavorazione	2010/2011 EU – 27	2009/2010 EU – 27
<i>Semigreggio</i>		
Japonica	734	1.134
Indica	92.384	130.077
<i>Semilavorato</i>		
Japonica	934	1.550
Indica	817	542
<i>Lavorato</i>		
Japonica	7.607	9.338
Indica	43.313	50.691
<i>Equivalente lavorato</i>		
Japonica	8.993	11.590
Indica	107.820	140.950
<i>TOTALE equiv. Lav.</i>	116.813	152.540
Rotture	46.470	63.787

Fonte: Commissione europea



Attualità



Attualità



Negoziati multilaterali W.T.O

I negoziati multilaterali di Ginevra restano per ora in una situazione di stallo che prosegue ormai dal 2008. Per il riso, restano sul tavolo i temi relativi alla lista dei prodotti tropicali e quella dei prodotti sensibili, almeno per quanto riguarda le linee tariffarie del riso lavorato e semilavorato. Lo stato attuale delle negoziazioni non lascia intravedere, almeno per ora, possibilità di conclusione nel breve periodo.



Negoziati bilaterali dell'Unione europea

✓ Euromed - Egitto

A seguito dell'adozione del Parlamento egiziano si è completato l'iter di ratifica dell'accordo tra Unione europea ed Egitto nell'ambito dei negoziati EUROMED.

La Commissione europea ha pubblicato il regolamento n.449/2010 per l'apertura dei nuovi contingenti a partire dal 1° giugno 2010.

Nella tabella che segue sono riportati i contingenti in vigore fino al 31 maggio 2010 e i nuovi contingenti, tutti in esenzione di dazio, validi dal 1° giugno al 31 dicembre 2010.

	REGOLAMENTO	TIPOLOGIA	QUANTITA'	DAZIO
Contingenti fino al 31 maggio 2010	1002/2007	TUTTI I TIPI	32.000	riduzione -25%
	955/2005	TUTTI I TIPI	5.605	dazio zero
	1455/2007	SEMIGREGGIO	57.600	11 euro/t
		LAVORATO	19.600	33 euro/t
ROTTURE		5.000	13 euro/t	
Nuovi contingenti fino al 31 dicembre 2010	449/2010	SEMIGREGGIO	11.667	dazio zero
		LAVORATO	40.833	
		ROTTURE	46.667	

La gestione dei nuovi contingenti avviene attraverso le dogane e secondo il principio del primo arrivato primo servito.

L'accordo prevede che nei 5 anni successivi al 2010 i contingenti aumenteranno del 3% rispetto all'anno precedente. Per il 2011 l'incremento del 3% è stato applicato non ai contingenti del 2010, ma ai contingenti base di 20.000 tonnellate per il semigreggio, 70.000 tonnellate per il lavorato e 80.000 per le rotture.

Nella tabella che segue sono riportati i contingenti previsti dal 2011 in avanti.

TIPOLOGIA	QUANTITA' 2011	QUANTITA' 2012	QUANTITA' 2013	QUANTITA' 2014	QUANTITA' 2015 E SEGUENTI
SEMIGREGGIO	20.600	21.218	21.855	22.510	23.185
LAVORATO	72.100	74.263	76.491	78.786	81.149
ROTTURE	82.400	84.872	87.418	90.041	92.742

✓ **Paesi dell'America latina**

L'Unione Europea sta trattando numerosi accordi commerciali bilaterali con diversi Paesi dell'America latina; questi negoziati, in corso da alcuni anni e condotti dalla DG Commercio hanno recentemente subito un nuovo impulso sotto la presidenza spagnola dell'UE.

Il 18 maggio 2010 è stata annunciata la conclusione degli accordi con l'Associazione dei Paesi centroamericani (Costa Rica, Guatemala, Honduras, Nicaragua, Panama, El Salvador) i cui negoziati sono iniziati nel 2007.

Nell'ambito di tale accordo sarebbe confermata l'apertura di un contingente tariffario a dazio zero per 20.000 tonnellate di riso (semigreggio e lavorato) dal 2012. Non sono ancora disponibili i testi ufficiali degli accordi.

Per quanto riguarda i negoziati con i Paesi andini, invece, l'accordo sarebbe stato negoziato tra gennaio 2009 e marzo 2010 e si sarebbe concluso solo con Colombia e Perù. L'entrata in vigore è prevista entro il 2011 ed il riso sarebbe coinvolto per circa 34.000 tonnellate per la voce NC 1006, quantità che si incrementerebbe del 10% per anno.

Infine, la Commissione europea ha deciso di rilanciare le negoziazioni con i Paesi del Mercosur (Brasile, Argentina, Uruguay e Paraguay) che si erano arenate nel 2004. Il Parlamento europeo spinge affinché vengano poste le basi per un accordo globale entro l'estate del 2011.

✓ **P.T.O.M.**

In considerazione della liberalizzazione delle importazioni dai Cariforum a partire dal 1° gennaio 2010, si è reso necessario disciplinare le importazioni da PTOM che, nella regolamentazione, erano legate al contingente CARIFORUM.

Pertanto, la Commissione europea ha adottato un regolamento specifico per

regolare autonomamente il contingente PTOM, per gli anni 2010 e 2011, data di scadenza dell'attuale decisione che regola i PTOM.

Il regolamento in questione (n.1274/2009) non ha apportato elementi di novità rispetto alla normativa precedente; il contingente rimane fissato a 35.000 tonnellate, base semigreggio, delle quali 25.000 riservate ad Antille e Aruba e 10.000 ai PTOM meno sviluppati. Invariata resta anche la ripartizione in sottoperiodi.

◆ **Denominazioni protette**

In materia di riconoscimento delle denominazioni protette, nel corso del 2010 con regolamento UE n. 1078/2009 il riso ha ottenuto la protezione dell'indicazione geografica "Riso del Delta del Po", che si aggiunge alla preesistente Riso Nano Vialone Veronese e alla D.O.P. "Riso di baraggia Biellese e Vercellese".

La nuova IGP, che include 4 varietà, interessa le province di Rovigo e Ferrara.

E' ancora in corso d'iscrizione invece l'IGP che, a partire dal 2011, potrebbe essere concessa al riso Hom Mali thailandese "**KHAO HOM MALI THUNG KULA RONG-HAI**" proveniente da un determinata zona di produzione e che gode già di protezione riconosciuta nel paese asiatico. Se l'IGP verrà registrata, sarà il primo riconoscimento di protezione concesso ad un riso prodotto in un paese terzo.

◆ **Modifiche della P.A.C.**

....nel quadro normativo attuale

Le semine del 2011 saranno le ultime a beneficiare dell'erogazione dell'aiuto specifico previsto agli articoli 73 e seguenti del Regolamento CE n. 73/2009. A partire dal 2012, infatti, l'intero ammontare dell'aiuto, pari in Italia a 453 €/ha, verrà integrato nel regime di pagamento unico con le modalità previste dall'articolo 64 del regolamento medesimo.

A parità di superficie seminata, dunque, per i produttori nulla cambia sotto il profilo finanziario, poichè un aiuto fino ad oggi finanziato in un determinato capitolo di spesa verrà contabilizzato in diversa veste, ferme restando le risorse a disposizione per questa forma di sostegno.

Tuttavia, il passaggio al disaccoppiamento totale rappresenta un punto chiave per l'intera filiera risicola; a parità di finanziamento ricevuto, infatti, il produttore potrebbe scegliere di orientarsi diversamente, coltivando altri cereali o prodotti: nuovi scenari produttivi, pertanto, potrebbero delinearsi.

Proprio per questo motivo diventa fondamentale rafforzare gli strumenti di integrazione della filiera, identificando e risolvendo le criticità e migliorandone la trasparenza.

....in futuro; dibattito sulla PAC post 2013

Il commissario europeo dell'agricoltura Dacian Ciolos ha presentato negli scorsi giorni la "Comunicazione della Commissione europea al Parlamento Europeo, al Consiglio, al Comitato Economico e Sociale Europeo e al Comitato delle Regioni" sul futuro della Pac.

"La PAC verso il 2020" è un documento di orientamento basato sulle opinioni del dibattito pubblico che si è concluso con la conferenza di luglio 2010 e sui documenti elaborati dal PE e dal CESE.

La Commissione identifica le tre grandi sfide che la PAC post 2013 sarà chiamata ad affrontare e gli obiettivi che deve raggiungere:

- 1) Sicurezza dell'approvvigionamento alimentare, cioè rafforzare il ruolo dell'agricoltura nella sua capacità di produrre, compatibilmente con i vincoli internazionali, in uno scenario globalizzato e competitivo, contrassegnato da volatilità ed incertezza economica. L'obiettivo 1 è dunque mirato ad ottenere una produzione alimentare efficiente, limitando le fluttuazioni dei redditi agricoli, migliorando la competitività del settore agricolo e attuando le difficoltà di produzione nelle zone più svantaggiate.
- 2) Ambiente e clima, cioè rafforzare il concetto che l'agricoltura non produce solo alimenti ma anche beni di pubblica utilità e acquisire consapevolezza della pressione che l'esercizio delle attività agricole esercitano sull'ambiente. L'obiettivo 2 è dunque mirato a garantire pratiche produttive sostenibili sotto il profilo ambientale e migliorare l'offerta di beni pubblici ambientali ma anche a sostenere una crescita innovativa e mitigare l'effetto del cambiamento climatico.
- 3) Equilibrio territoriale, cioè sottolineare il ruolo trainante dell'agricoltura nell'economia delle zone rurali e l'importanza di mantenere l'occupazione in agricoltura favorendo il ricambio generazionale. L'obiettivo 3 è dunque mirato a promuovere la diversificazione e favorire le diversità strutturali dei sistemi agricoli.

La Commissione delinea anche la necessità di modificare gli strumenti attuativi della PAC ad oggi operanti adeguando, in primo luogo, il regime dei pagamenti diretti in ordine alla loro redistribuzione, riformulazione ed orientamento del sostegno.

In particolare, la Commissione ipotizza di basare i pagamenti diretti su differenti

criteri, che rispondono a diverse esigenze. Un primo impegno dovrebbe essere quello di sostenere il reddito di base in modo disaccoppiato ed uniforme. Un secondo impegno dovrebbe rafforzare la componente ecologica sostenendo misure ambientali; un terzo onere dovrebbe essere quello di promuovere lo sviluppo in zone caratterizzate da vincoli naturali oltre all'impegno alla semplificazione per le norme di condizionalità e per i piccoli agricoltori.

Per quanto attiene le misure di mercato, la Commissione sembra intenzionata a mantenere le misure di mercato, conservandone l'architettura ma estendendo alcuni degli strumenti già in uso, come l'ammasso privato, e migliorando l'efficacia.

Anche lo sviluppo rurale dovrebbe continuare a giocare un ruolo chiave nel sostegno degli impegni a lungo termine. Al secondo pilastro sarebbero da riferire le tematiche ambientali, climatiche e quelle riguardanti l'innovazione in un quadro strategico comune che renda più coerenti tra loro i diversi obiettivi e strumenti.

La Commissione ritiene inoltre necessario predisporre un pacchetto di misure per la gestione dei rischi, attraverso ad esempio un rafforzamento degli strumenti assicurativi e dei fondi comuni, per evitare che la fluttuazione dei redditi e l'instabilità dei mercati limitino la capacità del settore agricolo di investire per mantenere la competitività.

In conclusione, la Commissione sintetizza gli obiettivi politici in tre grandi scenari, descritti nell'allegato alla comunicazione stessa: dal mero adeguamento del sistema attuale in senso "ridistributivo" all'abolizione dei pagamenti diretti nella loro forma attuale, passando per una loro rimodulazione che ne differenzi sia gli importi sia la composizione.

Il testo integrale della Comunicazione della Commissione è riportata in allegato.

Quale che sia l'esito del compromesso politico nel quale necessariamente sfocerà la discussione sulla Politica Agricola Comunitaria, è già evidente che si tratterà di una nuova rivoluzione nella quale il settore rischia molto. Ancora di più alla luce dei nuovi orientamenti, risulta indispensabile che la filiera sia compatta e coesa, consapevole della necessità di affrontare i cambiamenti.



COMMISSIONE EUROPEA

Bruxelles,
COM(2010) 672/5

**COMUNICAZIONE DELLA COMMISSIONE AL PARLAMENTO EUROPEO, AL
CONSIGLIO, AL COMITATO ECONOMICO E SOCIALE EUROPEO E AL
COMITATO DELLE REGIONI**

La PAC verso il 2020:

rispondere alle future sfide dell'alimentazione, delle risorse naturali e del territorio

COMUNICAZIONE DELLA COMMISSIONE AL PARLAMENTO EUROPEO, AL CONSIGLIO, AL COMITATO ECONOMICO E SOCIALE EUROPEO E AL COMITATO DELLE REGIONI

La PAC verso il 2020:

rispondere alle future sfide dell'alimentazione, delle risorse naturali e del territorio

1. INTRODUZIONE

La politica agricola comune (PAC) è chiamata ad affrontare una serie di sfide, talvolta uniche per la loro natura, talvolta imprevedute, che costringono l'UE a fare scelte strategiche **per il futuro a lungo termine del settore agricolo e delle zone rurali**. Per far fronte a tali sfide in modo efficace la PAC deve operare in un contesto di politiche economiche sane e di finanze pubbliche sostenibili che contribuiscano al conseguimento degli obiettivi dell'Unione.

In preparazione della presente comunicazione, la Commissione ha organizzato nel 2010 un ampio dibattito pubblico che si è concluso con una conferenza nel luglio 2010¹. Il Consiglio ha discusso la riforma nel corso di quattro presidenze successive, il Parlamento europeo (PE) ha adottato una relazione di iniziativa sul futuro della PAC dopo il 2013² e sul suo legame con la strategia Europa 2020 e sia il Comitato economico e sociale europeo (CESE) che il Comitato delle Regioni (CdR) hanno elaborato documenti di posizione al riguardo.

La stragrande maggioranza delle opinioni espresse nell'ambito del dibattito concordava sulla necessità che la futura PAC continui ad essere una **politica comune forte** imperniata su **due pilastri**. In sintesi, sono stati identificati i seguenti obiettivi strategici.

- Preservare il potenziale di produzione alimentare dell'UE secondo criteri di sostenibilità, al fine di garantire la **sicurezza dell'approvvigionamento alimentare** a lungo termine per i cittadini europei e contribuire a soddisfare la domanda mondiale di prodotti alimentari, che secondo le stime della FAO dovrebbe subire un incremento del 70% da qui al 2050. Recenti episodi di crescente instabilità del mercato, in molti casi aggravati dai cambiamenti climatici, mettono ulteriormente in evidenza tali tendenze e pressioni. La capacità di garantire la sicurezza alimentare costituisce per l'Europa una scelta importante a lungo termine e non può essere data per scontata.
- Sostenere le comunità agricole che forniscono ai cittadini europei una **grande varietà di derrate alimentari di pregio e qualità** prodotte in modo sostenibile, nel rispetto degli obiettivi che l'Unione si è data in materia di ambiente, acque, salute e benessere degli animali e delle piante e salute pubblica. La gestione attiva delle risorse naturali mediante l'agricoltura costituisce uno strumento importante per preservare il paesaggio rurale, lottare contro la perdita di biodiversità, favorire l'adeguamento al cambiamento climatico e

¹ Il dibattito è stato alimentato da 5 600 contributi e la conferenza ha riunito oltre 600 partecipanti.

² <http://www.europarl.europa.eu/sides/getDoc.do?type=TA&reference=P7-TA-2010-0286&language=EN&ring=A7-2010-0204>

mitigarne gli effetti. Essa è essenziale per garantire la dinamicità del territorio e la vitalità economica a lungo termine.

- Preservare la vitalità delle comunità rurali, per le quali l'agricoltura costituisce un'attività economica importante in grado di creare **occupazione locale**. Questo comporta molteplici vantaggi sul piano socio-economico, ambientale e territoriale. Una riduzione significativa della produzione locale avrebbe inoltre un'incidenza sulle emissioni di gas serra e sui paesaggi locali caratteristici e limiterebbe la scelta per i consumatori.

L'agricoltura è una componente essenziale dell'economia e della società europea. In termini di effetti indiretti, qualsiasi regresso significativo dell'attività agricola europea comporterebbe un calo del PIL e dell'occupazione nei settori economici correlati – anche non alimentari – e in particolare nella filiera agroalimentare, che dipende dal settore agricolo primario dell'UE per l'approvvigionamento di materie prime competitive, sicure e di elevata qualità. Anche le attività rurali, dal turismo ai trasporti passando per i servizi locali e i servizi pubblici, ne risentirebbero e lo spopolamento delle campagne rischierebbe di aggravarsi. Le conseguenze ambientali e sociali sarebbero quindi rilevanti.

La riforma della PAC deve proseguire anche per favorire lo sviluppo della competitività, l'uso efficiente del denaro dei contribuenti e il conseguimento dei risultati che i cittadini europei si attendono da un'efficace politica pubblica in termini di sicurezza dell'approvvigionamento alimentare, ambiente, **cambiamento climatico**, equilibrio sociale e **territoriale**. L'obiettivo dovrebbe essere la promozione di una crescita più sostenibile, intelligente ed inclusiva dell'Europa rurale.

Per pervenire a tale risultato, in linea con la comunicazione sulla revisione del bilancio³ e con l'orientamento al mercato da essa perseguito, la PAC dovrebbe poggiare in futuro su un primo pilastro "**più verde**" e più **equamente ripartito** e su un secondo pilastro maggiormente incentrato sulla **competitività e l'innovazione, il cambiamento climatico e l'ambiente**. Questo consentirebbe al settore agricolo europeo di liberare il potenziale produttivo latente, in particolare nei nuovi Stati membri, e realizzare gli obiettivi della strategia Europa 2020. Il fatto di riservare il sostegno ai soli **agricoltori in attività e di remunerare i servizi collettivi che essi forniscono alla società** rafforzerebbe l'efficacia e l'efficienza degli aiuti e contribuirebbe a legittimare la PAC. Per raggiungere tali obiettivi, è inoltre indispensabile garantire la controllabilità delle misure proposte e proseguire il lavoro di semplificazione della politica. Tutto ciò dovrà essere fatto contando su risorse di bilancio limitate e tenendo conto del pesante impatto che la crisi esercita sull'agricoltura.

2. IL PROCESSO DI RIFORMA DELLA PAC

Se gli obiettivi principali della PAC enunciati nel trattato di Roma non sono cambiati nel corso degli anni, il processo di riforma di tale politica avviato all'inizio degli anni '90 ne ha radicalmente modificato la struttura.

Le sfide da affrontare riguardano la capacità produttiva dell'agricoltura, la crescente diversità delle zone agricole e rurali dovuta ai successivi allargamenti e le aspettative dei cittadini europei in materia di ambiente, sicurezza e qualità degli alimenti, alimentazione sana, salute e benessere degli animali e delle piante, salvaguardia dello spazio rurale, biodiversità e

³ Revisione del bilancio dell'Unione europea, COM(2010) 700.

cambiamento climatico. Nel frattempo anche gli strumenti necessari per conseguire tali obiettivi si sono notevolmente trasformati e constano attualmente di **due pilastri complementari**, il primo incentrato su pagamenti diretti e misure di mercato e il secondo su misure pluriennali di sviluppo rurale.

L'introduzione dei pagamenti diretti ha favorito l'adozione di riforme coerenti orientate al mercato e rafforzato la competitività del settore agricolo, incoraggiando gli agricoltori ad adattarsi alle condizioni di mercato. Attualmente i pagamenti diretti disaccoppiati consentono di sostenere il reddito degli agricoltori e di fornire i beni pubblici di base richiesti dalla società europea.

Grazie al più marcato orientamento alle esigenze del mercato, le misure di mercato, che costituivano in passato gli strumenti principali della PAC, rappresentano oggi per lo più una rete di sicurezza cui viene fatto ricorso soltanto in caso di calo significativo dei prezzi.

La politica di sviluppo rurale mira a promuovere la competitività, la gestione sostenibile delle risorse naturali e lo sviluppo equilibrato delle zone rurali mediante misure più specifiche e mirate, conferendo agli Stati membri, attraverso il cofinanziamento, la flessibilità necessaria per far fronte alle rispettive priorità. Anche altre iniziative adottate nell'ambito della PAC, quali la politica di qualità, la promozione e l'agricoltura biologica, hanno un impatto importante sulla situazione degli agricoltori.

Nel complesso, dall'attuale ventaglio di misure politiche scaturisce il **principale contributo della PAC: un'agricoltura europea equilibrata sul piano territoriale ed ambientale** in un contesto economico aperto. Per continuare a garantire in futuro tali vantaggi collettivi occorrerà una politica pubblica forte, perché i beni forniti dal settore agricolo non possono essere adeguatamente remunerati e regolati attraverso il normale funzionamento dei mercati.

Abolendo il sostegno pubblico si finirebbe per concentrare ulteriormente la produzione in alcune zone caratterizzate da condizioni particolarmente favorevoli e da pratiche agricole più intensive, esponendo le zone meno competitive al rischio di marginalizzazione e di abbandono della terra⁴. Una tale evoluzione contribuirebbe ad aggravare le pressioni ambientali e il degrado di habitat di alto valore naturale, con gravi ripercussioni economiche e sociali, tra cui un deterioramento irreversibile della capacità di produzione agricola europea.

3. QUALI SONO LE SFIDE DA AFFRONTARE?

3.1. Sicurezza dell'approvvigionamento alimentare

Il ruolo primario dell'agricoltura è rappresentato dalla produzione di **derrate alimentari. È importante che l'UE possa contribuire a soddisfare la domanda globale di prodotti alimentari, che continuerà a crescere a livello mondiale. Pertanto** è essenziale che il settore agricolo europeo mantenga e rafforzi la sua capacità di produzione rispettando nel contempo gli impegni assunti dall'UE nell'ambito delle relazioni commerciali internazionali e della coerenza delle politiche per lo sviluppo. Soltanto un settore agricolo forte permetterà all'industria alimentare, caratterizzata da un'elevata competitività⁵, di mantenere una posizione

⁴ Cfr. "Scenar 2020 – Prospective scenario study on agriculture and the rural world".

⁵ L'industria alimentare rappresenta il 13,5% dell'occupazione totale e il 12,2% del valore aggiunto lordo dell'industria manifatturiera europea.

importante nel sistema economico e commerciale dell'UE (che è il primo esportatore mondiale di prodotti agricoli, per lo più trasformati e ad alto valore aggiunto)⁶. Il settore dovrebbe favorire sinergie tra produzioni vegetali e zootecniche, ad esempio per quanto riguarda le proteine. Vi è inoltre la richiesta, da parte dei cittadini europei, di un'**ampia scelta** di prodotti alimentari di **alta qualità**, anche **locali**, che rispondano a standard elevati di sicurezza, qualità e benessere degli animali. In tale contesto hanno assunto maggiore rilievo aspetti quali l'accesso, la disponibilità e l'accettabilità di prodotti alimentari sani e l'efficienza nutrizionale. L'agricoltura dell'UE è oggi confrontata ad un **contesto** molto più **competitivo** a motivo della progressiva integrazione dell'economia mondiale e della crescente liberalizzazione degli scambi. Tale tendenza dovrebbe continuare nei prossimi anni, nella prospettiva della possibile conclusione del ciclo di negoziati di Doha e degli accordi bilaterali e regionali attualmente in corso di negoziazione. Se da un lato ciò rappresenta una sfida per gli agricoltori dell'UE, dall'altro costituisce un'opportunità per gli esportatori europei di prodotti alimentari: per questo motivo è importante continuare a promuovere la competitività e la produttività del settore agricolo dell'UE. Pur essendo favorevoli a medio termine, le prospettive per i mercati agricoli dovrebbero tuttavia essere caratterizzate da un più elevato grado di **incertezza** e di **volatilità**.

Inoltre la futura PAC entrerà in vigore all'indomani di una **crisi economica** che ha pesantemente colpito le zone agricole e rurali, coinvolgendole in sviluppi macroeconomici più ampi che hanno inciso sui costi di produzione. Dopo un decennio di stagnazione, la netta flessione del **reddito** agricolo registrata nel 2009 non ha fatto che aggravare una situazione già critica, caratterizzata da un reddito agricolo significativamente inferiore rispetto a quello degli altri settori economici (con uno scarto stimato del 40% per unità di lavoro) e da un reddito per abitante nettamente più basso nelle zone rurali (del 50% circa) rispetto alle zone urbane.

3.2. Ambiente e cambiamento climatico

L'agricoltura e la silvicoltura svolgono un ruolo cruciale nella produzione di beni di pubblica utilità, segnatamente a valenza ambientale, come i paesaggi, la biodiversità dei terreni agricoli, la stabilità del clima e una maggiore resilienza a disastri naturali quali inondazioni, siccità e incendi. Nel contempo, molte pratiche agricole possono esercitare una pressione sull'ambiente e provocare degrado dei terreni, carenza e inquinamento delle acque e perdita di habitat naturali e di biodiversità.

Nonostante le emissioni di gas serra di origine agricola siano diminuite del 20% nell'UE dal 1990, è possibile e sarà necessario intensificare gli sforzi per conseguire gli obiettivi ambiziosi che l'Unione si è fissata in materia di clima ed energia. È importante sfruttare maggiormente il potenziale del settore agricolo in materia di mitigazione e adattamento, nonché la sua capacità di fornire un contributo positivo grazie alla riduzione delle emissioni di gas serra e ad altre misure basate sull'innovazione e finalizzate all'efficienza produttiva e al miglioramento dell'efficienza energetica, alla produzione di biomassa e di energia rinnovabile, al sequestro del carbonio e alla protezione del carbonio contenuto nel suolo.

3.3. Equilibrio territoriale

La diversificazione della struttura socioeconomica del territorio fa sì che sempre più spesso lo sviluppo delle zone rurali dipenda da fattori estranei all'agricoltura. Tuttavia l'agricoltura

⁶ Le esportazioni agroalimentari rappresentano il 6,8% delle esportazioni totali dell'UE.

continua a svolgere un ruolo trainante per l'economia rurale di buona parte dell'UE. La vitalità e le potenzialità di numerose zone rurali rimangono strettamente associate alla presenza di un **settore agricolo dinamico, competitivo** e in grado di attrarre i giovani agricoltori. Ciò è particolarmente vero nelle zone a prevalenza rurale, in cui il settore primario rappresenta circa il 5% del valore aggiunto e il 16% dell'occupazione, e nei nuovi Stati membri, dove è importante consolidare i recenti incrementi di produttività e sfruttare appieno il potenziale del settore agricolo. Inoltre, l'agricoltura svolge un ruolo importante nelle zone rurali in quanto genera ulteriori attività economiche strettamente legate all'industria alimentare, al turismo e al commercio e, in numerose regioni, costituisce la base per lo sviluppo di tradizioni locali e dell'identità sociale.

4. PERCHÉ È NECESSARIA UNA RIFORMA?

Nonostante la PAC abbia subito una progressiva evoluzione, per far fronte alle nuove **sfide** sono necessari ulteriori cambiamenti. In particolare, occorrerà:

- affrontare le crescenti preoccupazioni in materia di sicurezza dell'approvvigionamento alimentare sia nell'UE che su scala mondiale,
- migliorare la gestione sostenibile di risorse naturali quali l'acqua, l'aria, la biodiversità e i suoli,
- far fronte alla crescente pressione esercitata sulle condizioni di produzione agricola a causa dei cambiamenti climatici in corso e fare in modo che gli agricoltori riducano il loro contributo alle emissioni di gas serra, partecipino attivamente allo sforzo di mitigazione e contribuiscano alla produzione di energia rinnovabile,
- preservare e rafforzare la competitività in un mondo caratterizzato da una **crescente globalizzazione e da una sempre maggiore volatilità dei prezzi, mantenendo nel contempo la produzione agricola in tutta l'Unione europea,**
- valorizzare la diversità delle strutture e dei sistemi di produzione agricola dell'UE, che è andata rafforzandosi con l'allargamento dell'Unione, preservandone nel contempo il ruolo sociale, territoriale e strutturante,
- rafforzare la coesione territoriale e sociale nelle zone rurali dell'Unione europea, in particolare promuovendo l'occupazione e la diversificazione,
- fare in modo che il sostegno della PAC sia ripartito in modo **equo e bilanciato** tra i vari Stati membri e tra gli agricoltori e sia più efficacemente mirato agli agricoltori in attività; ridurre le disparità tra Stati membri tenendo conto del fatto che un sostegno forfettario non costituisce una soluzione praticabile,
- proseguire la semplificazione delle procedure di attuazione della PAC, rafforzare le esigenze in materia di controllo e ridurre l'onere amministrativo per i beneficiari dei fondi.

Nel rispondere a tali sfide, la PAC contribuirà inoltre al conseguimento dei seguenti obiettivi della strategia *Europa 2020*:

- *crescita intelligente* – aumentando l'efficienza delle risorse e migliorando la competitività grazie alla conoscenza e all'innovazione tecnologica, sviluppando prodotti di qualità e ad

alto valore aggiunto; sviluppando tecnologie verdi e utilizzando le tecnologie dell'informazione e della comunicazione, investendo nella formazione, incentivando l'innovazione sociale nelle zone rurali e favorendo l'integrazione dei risultati della ricerca;

- *crescita sostenibile* – mantenendo la base per la produzione di prodotti alimentari, alimenti per animali ed energie rinnovabili, assicurando una gestione sostenibile delle terre, fornendo beni pubblici ambientali, lottando contro la perdita di biodiversità, promuovendo le energie rinnovabili, proteggendo la salute degli animali e delle piante, aumentando l'efficienza delle risorse grazie allo sviluppo tecnologico e valorizzando i risultati della ricerca, riducendo ulteriormente le emissioni, migliorando le riserve di carbonio e sviluppando pienamente il potenziale delle zone rurali; e
- *crescita inclusiva* – liberando il potenziale economico delle zone rurali, sviluppando i mercati e l'occupazione locale, accompagnando il processo di ristrutturazione dell'agricoltura e sostenendo il reddito degli agricoltori al fine di preservare la sostenibilità dell'agricoltura in tutta l'Europa⁷.

Si tratta quindi di promuovere una **crescita verde** del settore agricolo e dell'economia rurale che consenta di raggiungere un maggiore benessere grazie a una crescita economica realizzata nel rispetto dell'ambiente.

5. OBIETTIVI DELLA FUTURA PAC

I tre principali obiettivi della futura PAC saranno quindi:

Obiettivo 1: Una produzione alimentare efficiente

- Contribuire al **reddito agricolo** e limitarne le fluttuazioni, senza dimenticare che la volatilità dei prezzi e dei redditi, così come i rischi naturali, sono più marcati rispetto alla maggior parte degli altri settori e che il reddito degli agricoltori e i livelli di redditività sono mediamente inferiori a quelli registrati nel resto dell'economia⁸.
- Migliorare la **competitività** del settore agricolo e aumentare la percentuale di valore che esso rappresenta nella **filiera alimentare**; il settore agricolo è infatti molto frammentato rispetto agli altri comparti della filiera alimentare che, essendo meglio organizzati, dispongono di un maggiore potere negoziale. Gli agricoltori dell'UE devono inoltre far fronte alla concorrenza dei mercati mondiali e rispettare nel contempo le norme rigorose in materia di ambiente, sicurezza dell'approvvigionamento alimentare, qualità e benessere degli animali richieste dai cittadini europei.
- Compensare le difficoltà di produzione delle regioni che presentano specifici **vincoli naturali**, nelle quali è più forte il rischio di abbandono delle terre.

Obiettivo 2: Una gestione sostenibile delle risorse naturali e un'azione per il clima

⁷ La PAC contribuirà in particolare alle iniziative faro dell'UE "Un'Europa efficiente sotto il profilo delle risorse", "L'Unione dell'Innovazione" e "Una piattaforma europea contro la povertà".

⁸ Fonte: Commissione europea – DG Agricoltura e Sviluppo rurale, sulla base dei dati Eurostat sui conti nazionali e dell'agricoltura.

- Garantire pratiche di produzione sostenibili e una maggiore offerta di **beni pubblici ambientali**, poiché molti dei vantaggi collettivi generati dall'agricoltura non sono remunerati attraverso il normale funzionamento dei mercati.
- Favorire una **crescita verde** attraverso l'**innovazione**; questo comporta l'adozione di nuove tecnologie, lo sviluppo di nuovi prodotti e processi di produzione e la promozione di nuovi modelli di domanda, in particolare nel contesto della bioeconomia emergente.
- Proseguire gli interventi di mitigazione e di adattamento al **cambiamento climatico** per consentire all'agricoltura, che è particolarmente vulnerabile all'impatto di tale fenomeno, di farvi fronte più efficacemente. Il fatto di favorire l'adattamento del settore agli effetti di variazioni climatiche estreme può inoltre contribuire a ridurre gli impatti negativi del cambiamento climatico.

Obiettivo 3: Uno sviluppo territoriale equilibrato

- Sostenere l'occupazione rurale e preservare il tessuto sociale delle zone rurali.
- Migliorare l'economia rurale e promuovere la **diversificazione** per consentire agli attori locali di esprimere appieno il loro potenziale e di fare un uso ottimale di altre risorse locali.
- Favorire la **diversità strutturale** dei sistemi agricoli, migliorare le condizioni per le piccole aziende e sviluppare mercati locali; in Europa, infatti, l'eterogeneità delle strutture agricole e dei sistemi di produzione contribuisce all'attrattiva e all'identità delle regioni rurali.

Tutti questi obiettivi potranno essere realizzati soltanto continuando a fornire un sostegno pubblico al settore agricolo e alle zone rurali. Occorre quindi definire strategie a livello europeo che garantiscano al settore parità di condizioni e un insieme comune di obiettivi, regole e principi. Inoltre, una politica agricola elaborata a livello dell'UE permette di fare un uso più efficiente delle risorse di bilancio di quanto non sarebbe possibile in un contesto di politiche nazionali coesistenti. Oltre alle problematiche relative al mercato unico, numerosi altri obiettivi possono essere più facilmente perseguiti a livello transnazionale: si pensi alla coesione tra Stati membri e regioni, ai problemi ambientali transfrontalieri e a sfide globali quali il cambiamento climatico, la gestione delle acque e la biodiversità, la salute e il benessere degli animali, la sicurezza dei prodotti alimentari e degli alimenti per animali, la salute delle piante e la salute pubblica e gli interessi dei consumatori.

6. ORIENTAMENTO DELLA RIFORMA

6.1. Strumenti futuri

Tutte le possibili opzioni per la futura PAC comportano la necessità di modificare gli strumenti attualmente contemplati da tale politica. Il presente capitolo esamina in che modo potrebbero essere definiti tali strumenti per contribuire più efficacemente al raggiungimento degli obiettivi sopra descritti.

Pagamenti diretti

I necessari adeguamenti del regime di pagamenti diretti riguardano la **ridistribuzione**, la **riformulazione** e un migliore **orientamento** del sostegno, al fine di accrescere il valore e la

qualità delle spese. È opinione ampiamente condivisa che la distribuzione dei pagamenti diretti debba essere riesaminata e resa più comprensibile per i contribuenti, ed essere fondata sia su criteri economici, essendo i pagamenti diretti finalizzati a garantire un reddito di base, che su criteri ambientali, a sostegno della fornitura di beni pubblici.

Una delle proposte emerse dal dibattito pubblico prevedeva un pagamento diretto unico forfettario. Tuttavia, la grande diversità delle condizioni economiche e naturali cui sono confrontati i produttori agricoli nell'UE rende necessario garantire un'equa distribuzione degli aiuti diretti.

Si tratta quindi di capire come assicurare un'equa distribuzione che rispecchi, in modo pragmatico e in condizioni economicamente e politicamente realizzabili, gli obiettivi enunciati del sostegno, evitando nel contempo cambiamenti radicali e destabilizzanti che potrebbero avere pesanti conseguenze economiche e sociali in alcune regioni e/o in alcuni sistemi produttivi. Una possibile soluzione potrebbe essere rappresentata da un sistema che limiti i profitti e le perdite degli Stati membri garantendo che in tutti i paesi dell'Unione gli agricoltori ricevano, in media, una percentuale minima del sostegno diretto medio erogato a livello dell'UE.

I futuri pagamenti diretti destinati agli agricoltori in attività potrebbero essere basati sui principi di seguito illustrati, secondo la linea proposta dal Parlamento europeo.

- Sostenere il **reddito di base** con un pagamento diretto disaccoppiato di base che garantisca un livello uniforme di sostegno obbligatorio a tutti gli agricoltori di uno Stato membro (o di una regione), fondato su diritti trasferibili e attivabili solo in associazione con superfici agricole ammissibili, nel rispetto dei requisiti di condizionalità. Ai fini di una migliore distribuzione dei pagamenti tra gli agricoltori si dovrebbe considerare la possibilità di introdurre un **massimale** per i pagamenti diretti erogati a singole grandi aziende. La presa in conto dell'intensità di lavoro salariato consentirebbe di attenuare eventuali effetti sproporzionati sulle grandi aziende con un numero elevato di addetti.
- Rafforzare l'efficacia ambientale della PAC grazie a una componente "**ecologica**" obbligatoria dei pagamenti diretti a sostegno di misure ambientali applicabili su tutto il territorio dell'UE. La priorità dovrebbe essere attribuita ad azioni destinate a contribuire al conseguimento di obiettivi di politica climatica e ambientale, che potrebbero tradursi in interventi ambientali semplici, generalizzati, non contrattuali e annuali, che vadano al di là dei requisiti della condizionalità e riguardino l'agricoltura (quali pascoli permanenti, coperture vegetali, la rotazione delle colture e il set-aside ecologico). Andrebbe inoltre esaminata la possibilità di integrare i requisiti previsti per le zone attualmente comprese nella rete NATURA 2000 e di migliorare alcuni elementi delle norme di BCAA.
- Promuovere lo sviluppo sostenibile dell'agricoltura in zone caratterizzate da **specifici vincoli naturali**, nelle quali, oltre al sostegno erogato nell'ambito del secondo pilastro, gli agricoltori beneficerebbero di un sostegno aggiuntivo al reddito nella forma di un pagamento per superficie.
- Per tener conto dei problemi specifici di alcune regioni, in cui determinati tipi di agricoltura sono ritenuti di particolare importanza per ragioni economiche e/o sociali, può continuare ad essere concesso un aiuto **accoppiato** facoltativo entro limiti

chiaramente definiti (sostegno stabilito sulla base di superfici, di rese e di un numero di capi fissi).

- Al regime attuale dovrebbe subentrare un regime di sostegno semplice e specifico per i **piccoli agricoltori**, al fine di rafforzare la competitività e di contribuire più efficacemente alla vitalità delle zone rurali e alla riduzione degli oneri amministrativi.
- Semplificare le norme di **condizionalità** offrendo agli agricoltori e alle amministrazioni un dispositivo più semplice ed esaustivo, senza tuttavia snaturare il concetto stesso di condizionalità. La possibilità di includere nel campo di applicazione della condizionalità la direttiva quadro sulle acque sarà esaminata dopo che quest'ultima sarà stata attuata e gli obblighi operativi per gli agricoltori saranno stati identificati.

Questi cambiamenti nella concezione dei pagamenti diretti dovrebbero andare di pari passo con una migliore definizione e un più chiaro orientamento del sostegno verso i soli **agricoltori in attività**, in modo da rispondere alle critiche sollevate dalla Corte dei conti europea.

Misure di mercato

Dal dibattito pubblico è emerso un ampio consenso sulla necessità di mantenere l'**orientamento al mercato** della PAC, conservando nel contempo l'architettura generale degli strumenti di gestione del mercato. La crisi del mercato lattiero-caseario del 2009 ha infatti messo in evidenza il ruolo importante svolto dai meccanismi esistenti a sostegno del mercato in tempi di crisi. Appaiono però necessari alcuni adeguamenti specifici, in particolare al fine di **razionalizzare** e **semplificare** gli strumenti vigenti, nonché introdurre nuovi elementi politici con riguardo al funzionamento della filiera alimentare.

Tali adeguamenti potrebbero comprendere l'estensione del periodo di intervento, il ricorso a clausole applicabili in caso di turbative del mercato e l'ammasso privato di altri prodotti, oltre ad altre modifiche volte a migliorare i controlli e a rafforzarne l'efficacia. Il ricorso a tali misure di mercato, e in particolare allo strumento dell'intervento, dovrebbe fungere unicamente da rete di sicurezza in caso di crisi dei prezzi e di eventuali turbative del mercato. Alla fine del 2010 sarà presentata una proposta per una politica di qualità riveduta, che consenta agli agricoltori di informare più efficacemente gli acquirenti circa le caratteristiche dei loro prodotti e le relative modalità di produzione⁹.

Le quote latte saranno abolite nel 2015. A breve saranno presentate proposte legislative basate sulle raccomandazioni formulate dal gruppo di esperti di alto livello sul latte, per consentire una pianificazione a lungo termine nel settore lattiero-caseario e assicurarne la stabilità. Diverse opzioni sono all'esame per migliorare l'efficienza e la competitività dei settori dello zucchero e dell'isoglucosio, il cui regime scadrà nel 2014-2015; tra queste, la soppressione graduale delle quote a una data da definire.

⁹ Cfr. COM(2009) 234 sulla politica di qualità dei prodotti agricoli e la relazione di prossima pubblicazione concernente l'applicazione del nuovo regolamento (CE) n. 834/2007 del Consiglio relativo alla produzione biologica.

Infine è necessario migliorare il funzionamento della **filiera alimentare**. Le prospettive a lungo termine dell'agricoltura non miglioreranno se gli agricoltori non riusciranno ad invertire la tendenza costante alla diminuzione della percentuale del valore aggiunto che essi rappresentano nell'intera filiera alimentare¹⁰. La percentuale dell'agricoltura nella filiera alimentare è infatti passata dal 29% nel 2000 al 24% nel 2005, mentre nello stesso periodo quella dell'industria alimentare, del settore all'ingrosso e della distribuzione ha registrato un incremento.

La mancanza di un'efficace trasmissione dei segnali di mercato non può che pregiudicare le prospettive a lungo termine del settore agricolo e la percentuale del valore aggiunto che esso rappresenta nell'insieme della filiera alimentare. Tra le questioni fondamentali figurano l'attuale squilibrio del potere negoziale all'interno della filiera, il livello di concorrenza in ogni fase della filiera, le relazioni contrattuali, la necessità di ristrutturare e consolidare il settore agricolo, la trasparenza e il funzionamento dei mercati dei derivati sulle materie prime agricole.

Sviluppo Rurale

Parte integrante della PAC, la politica di sviluppo rurale si è rivelata uno strumento prezioso per rafforzare la sostenibilità del settore agricolo e delle zone rurali dell'UE sul piano economico, ambientale e sociale.

Pressanti appelli sono stati lanciati affinché tale politica continui ad integrare i vincoli e le opportunità inerenti all'ambiente e al cambiamento climatico, a generare un'ampia gamma di benefici per l'agricoltura, le campagne e la società in generale e a contribuire:

- alla **competitività dell'agricoltura**, promuovendo l'innovazione e la ristrutturazione e aiutando il settore agricolo a fare un uso più efficiente delle risorse;
- alla **gestione sostenibile delle risorse naturali**, preservando la resilienza dell'ambiente e dell'agricoltura al cambiamento climatico, proteggendo gli spazi naturali e mantenendo la capacità produttiva delle terre;
- a uno **sviluppo territoriale equilibrato** delle zone rurali in tutta l'UE, responsabilizzando la popolazione a livello locale, potenziando le capacità e migliorando le condizioni locali e i legami tra zone rurali e urbane.

In tale contesto è più che mai necessario che tematiche quali l'**ambiente**, il **cambiamento climatico** e l'**innovazione** siano al centro della politica. Gli investimenti, ad esempio, dovrebbero stimolare l'efficienza economica e ambientale del settore, le misure ambientali dovrebbero essere meglio adattate alle esigenze specifiche delle regioni o addirittura di zone locali (quali le zone Natura 2000 e le zone di alto pregio naturale) e le misure destinate a liberare il potenziale delle zone rurali dovrebbero far leva su concetti innovativi per le imprese e le amministrazioni locali. Occorre sfruttare nuove opportunità di sviluppo locale, quali canali di distribuzione alternativi, che permettano di valorizzare le risorse locali. Un altro elemento importante è rappresentato dal sostegno destinato a promuovere le vendite dirette e i mercati locali. Sarà infine prioritario rispondere alle esigenze specifiche dei giovani agricoltori e di coloro che iniziano l'attività.

¹⁰ Migliore funzionamento della filiera alimentare in Europa, COM(2009) 591 del 28.10.2009.

Affinché gli obiettivi politici si traducano in risultati concreti sul terreno è indispensabile disporre di **meccanismi di attuazione efficaci**. L'attuale approccio strategico sarebbe rafforzato fissando obiettivi quantificati a livello dell'UE e dei singoli programmi, eventualmente abbinati ad incentivi da definire, quali ad esempio la riserva di efficacia ed efficienza. L'adozione di un approccio più orientato ai risultati consentirebbe di meglio indirizzare la politica verso le priorità dell'UE e ne metterebbe in evidenza l'azione concreta. A tal fine occorrerebbe semplificare e migliorare gli indicatori del quadro comune per il monitoraggio e la valutazione.

Per garantire una maggiore efficienza sarà essenziale rafforzare la **coerenza** tra la politica di sviluppo rurale e le altre politiche dell'Unione, semplificando e riducendo per quanto possibile le formalità amministrative, eventualmente grazie al ricorso ad un **quadro strategico comune**.

Sarà importante continuare a disporre di un ampio ventaglio di strumenti, che comprenda investimenti e infrastrutture, pagamenti per i servizi ecosistemici, aiuti a favore delle zone svantaggiate, misure in materia di ambiente e cambiamenti climatici, il sostegno all'innovazione, il trasferimento delle conoscenze e il potenziamento delle capacità, la creazione di imprese, lo sviluppo sociale e istituzionale e la promozione di metodi di produzione che tengano conto delle peculiarità locali e dei bisogni specifici degli Stati membri ai fini di una maggiore efficienza economica. Possibili strategie di miglioramento potrebbero consistere nel collegare più efficacemente i vari interventi, in particolare con la formazione, definire pacchetti di misure destinati a rispondere alle esigenze di specifici gruppi o regioni (piccoli agricoltori, zone montane), agevolare la collaborazione degli agricoltori per creare interconnessioni tra gli elementi del paesaggio a vantaggio della biodiversità e dell'adattamento ai cambiamenti climatici ("infrastruttura verde") o nell'offrire incentivi quali aliquote di aiuto preferenziali per interventi più mirati.

Si dovrebbe inoltre predisporre un **pacchetto di strumenti per la gestione dei rischi** che consenta di reagire più efficacemente alle fluttuazioni del reddito e all'instabilità dei mercati, fenomeni, questi, che limitano la capacità del settore agricolo di investire per mantenere la competitività. L'insieme di questi strumenti – che potrebbe andare da un nuovo strumento di stabilizzazione dei redditi compatibile con l'OMC ad un sostegno rafforzato agli strumenti assicurativi e ai fondi comuni – sarebbe messo a disposizione degli Stati membri per far fronte ai rischi legati alla produzione e al reddito. Sarà garantita la coerenza dei nuovi strumenti con gli altri strumenti della PAC, e in particolare con gli strumenti di mercato.

Per quanto riguarda la ripartizione del sostegno allo sviluppo rurale tra i vari Stati membri si dovrebbe valutare il ricorso a criteri obiettivi, evitando tuttavia una brusca rottura con il sistema attuale.

Per rendere più competitivo il settore agricolo è inoltre essenziale rafforzare e semplificare ulteriormente le politiche di **qualità** (anche nel settore della produzione biologica) e di **promozione**. Infine, dall'iniziativa "L'Unione dell'Innovazione" dovrebbero scaturire nuovi approcci per conseguire gli obiettivi della strategia Europa 2020 per un'economia intelligente, sostenibile ed inclusiva¹¹.

Architettura globale

¹¹ Tra cui il partenariato per l'innovazione "Produttività e sostenibilità dell'agricoltura".

È opportuno che gli strumenti della futura PAC continuino a essere imperniati su due pilastri, principio, questo, che ha trovato ampio consenso in sede di dibattito pubblico ed è stato chiaramente privilegiato dal Consiglio, dal Parlamento europeo e dal Comitato delle Regioni. Nell'ambito del primo pilastro è previsto un sostegno erogato a tutti gli agricoltori su base annuale, mentre il secondo pilastro continuerebbe ad essere uno strumento di sostegno per gli obiettivi dell'UE, conferendo agli Stati membri una flessibilità sufficiente per tener conto delle rispettive specificità su base pluriennale, programmata e contrattuale. La separazione tra i due pilastri – che opererebbero in modo complementare senza inutili sovrapposizioni e secondo criteri di efficienza – dovrebbe in ogni caso contribuire a una maggiore chiarezza.

6.2. Opzioni politiche generali

Tre opzioni politiche generali, che rispecchiano i principali orientamenti emersi dal dibattito ma non si escludono a vicenda, meritano un esame più attento. Tali opzioni sono illustrate qui di seguito come possibili vie da seguire, il cui impatto sarà analizzato prima che venga adottata una decisione definitiva. Tutte e tre sono basate su una struttura a due pilastri (con un diverso equilibrio tra l'uno e l'altro).

Opzione 1

Questa opzione prevede l'introduzione di ulteriori cambiamenti gradualmente nel quadro politico attuale. Si tratterebbe di mantenere e consolidare le componenti della PAC che hanno dato prova di efficacia e di apportare **adeguamenti** e miglioramenti ai suoi aspetti più controversi, come l'equità della ripartizione dei pagamenti diretti tra gli Stati membri. Questa opzione garantirebbe stabilità e continuità rispetto alla PAC attuale, agevolando il lavoro di pianificazione per gli operatori lungo l'intera filiera alimentare.

Opzione 2

Un'alternativa consisterebbe nel cogliere l'opportunità per modificare sostanzialmente alcuni aspetti della politica in modo da rafforzarne la **sostenibilità** e instaurare un migliore **equilibrio** tra i vari obiettivi strategici, gli agricoltori e gli Stati membri. Tale risultato sarebbe conseguito attraverso misure più **mirate** e comprensibili per i cittadini europei. Questa opzione implicherebbe una maggiore efficienza della spesa e una più grande attenzione al valore aggiunto dell'UE. L'orientamento proposto consentirebbe all'Unione di rispondere alle sfide in campo economico, ambientale e sociale e di rafforzare il contributo dell'agricoltura e delle zone rurali agli obiettivi della strategia Europa 2020 per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva.

Opzione 3

Un'altra opzione consisterebbe nel realizzare una riforma molto più ampia della PAC che ponga l'accento su obiettivi in materia di ambiente e cambiamento climatico, abbandonando gradualmente le misure di sostegno al reddito e la maggior parte delle misure di mercato. Il fatto di concentrare gli sforzi finanziari su problematiche connesse all'ambiente e al cambiamento climatico nell'ambito della politica di sviluppo rurale stimolerebbe la creazione di strategie regionali destinate a garantire il conseguimento degli obiettivi dell'UE.

Le opzioni sopra illustrate presentano chiari vantaggi e svantaggi in ordine alla possibilità di realizzare gli obiettivi della nuova PAC enunciati nella presente comunicazione e dovranno essere valutate in funzione dei rispettivi impatti economici, ambientali e sociali.

7. CONCLUSIONI

La presente comunicazione rappresenta la risposta della Commissione al dibattito sulla futura PAC; essa delinea le opzioni esistenti e apre il dibattito con le altre istituzioni e con le parti interessate. Le proposte legislative saranno presentate nel 2011.

Le opzioni di riforma prevedono sia cambiamenti rilevanti, che comportano una riformulazione della strategia, che interventi più contenuti volti a perfezionare gli elementi che hanno dato prova di efficacia nella loro forma attuale. Su tale base, la futura PAC dovrà essere più sostenibile, equilibrata, mirata, semplice, efficace e in grado di meglio rispondere alle esigenze e alle aspettative dei cittadini europei.

ALLEGATO
DESCRIZIONE DELLE TRE GRANDI OPZIONI POLITICHE

	Pagamenti diretti	Misure di mercato	Sviluppo rurale
Opzione 1	Introdurre una maggiore equità nella ripartizione dei pagamenti diretti tra gli Stati membri (senza modificare il meccanismo vigente).	Rafforzare gli strumenti di gestione dei rischi. Razionalizzare e semplificare, ove necessario, gli strumenti di mercato esistenti.	Mantenere l'orientamento contenuto nella verifica dello stato di salute, consistente nell'aumentare i finanziamenti volti ad affrontare le sfide connesse al cambiamento climatico, alle acque, alla biodiversità, alle energie rinnovabili e all'innovazione.
Opzione 2	Introdurre una maggiore equità nella ripartizione dei pagamenti diretti tra gli Stati membri e una sostanziale modifica della loro concezione. I pagamenti diretti sarebbero composti da: <ul style="list-style-type: none"> • un tasso di base che funge da sostegno al reddito, • un aiuto supplementare obbligatorio per determinati beni pubblici "ecologici" tramite azioni agroambientali semplici, generalizzate, annuali e non contrattuali, basato sui costi aggiuntivi necessari per svolgere queste azioni, • un pagamento supplementare volto a compensare vincoli naturali specifici, • una componente di aiuto accoppiato facoltativo a favore di determinati settori e regioni ⁽¹²⁾. <p>Introdurre un nuovo regime per le piccole aziende agricole.</p> <p>Introdurre un massimale per il tasso di base, tenendo anche conto del contributo delle aziende di grandi dimensioni all'occupazione rurale.</p>	Migliorare e semplificare, ove necessario, gli strumenti di mercato esistenti.	Adeguare e integrare gli strumenti esistenti per renderli più coerenti con le priorità dell'UE, concentrando il sostegno sull'ambiente, il cambiamento climatico e/o la ristrutturazione e l'innovazione, e per favorire le iniziative regionali/locali. Rafforzare gli attuali strumenti di gestione dei rischi e introdurre uno strumento facoltativo di stabilizzazione dei redditi compatibile con la "scatola verde" dell'OMC per compensare le perdite di reddito gravi. Potrebbe essere presa in considerazione una certa redistribuzione dei fondi tra gli Stati membri sulla base di criteri oggettivi.
Opzione 3	Abolire gradualmente i pagamenti diretti nella loro forma attuale. Sostituirli con pagamenti limitati per i beni pubblici ambientali e con pagamenti aggiuntivi per vincoli naturali specifici.	Abolire tutte le misure di mercato, con la potenziale eccezione di clausole in caso di turbative che potrebbero essere attivate nei periodi di grave crisi.	Le misure sarebbero incentrate principalmente sul cambiamento climatico e sulle questioni ambientali.

(12) Tale aiuto equivarrebbe all'aiuto accoppiato attualmente erogato a norma dell'articolo 68 e ad altre misure di aiuto accoppiato.

Ente Nazionale Risi – Via San Vittore n. 40 – 20123 Milano

Tel. 0039 02 8855111

Fax 0039 02 861372 – 0039 02 865503

www.enterisi.it

e-mail: info@enterisi.it

Commissario: Stefano Vaccari

Direttore Generale: Roberto Magnaghi

Redazione a cura di: Ente Nazionale Risi – Area Mercati

Coordinatore: Anna Del Ciello

Collaboratori: Enrico Losi, Anna Callegarin, Elena Noja, Silvana Perego, Dolores Acerboni

Copertine: Bruno Marabelli, su materiali gentilmente forniti da:
Consorzio Irrigazione e Bonifica Est Sesia - Novara, che si ringrazia.